



Proposta tecnica di progetto preliminare

Articolo 6 comma 5, legge regionale n. 56 del 5/12/1977 smi

**DOCUMENTO TECNICO DI SPECIFICAZIONE
(FASE DI SCOPING)**

Piano Territoriale Generale Metropolitan

DOCUMENTO TECNICO DI SPECIFICAZIONE (FASE DI SCOPING)

Sindaca Metropolitana Chiara Appendino

Vice Sindaco, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo Marco Marocco

Dirigente Dipartimento Territorio, viabilità ed edilizia Ing. Giannicola Marengo

Responsabile Pianificazione Territoriale Generale metropolitana e Cartografico Arch. Irene Mortari

GRUPPO DI LAVORO

LINKS FOUNDATION - *Project Manager* Ing. Marco Valle

Arch. Elisa Zanetta, Ing. Elena Berattino, Dott.ssa Serena Perrone, Ing. Enrico Eynard, Arch. Elena Masala





SOMMARIO

Quadro strategico del PTGM	5
Schema sintetico procedurale integrato del procedimento di redazione ed approvazione del PTGM, VAS e VI	11
I principali riferimenti normativi per la VAS del PTGM	11
Le fasi di formazione e valutazione del PTGM	12
Soggetti competenti in materia ambientale ed enti interessati da consultare	17
Modalità di consultazione, anche in considerazione dei limiti imposti dallo stato di crisi sanitaria	22
Hackathon Territoriale	23
Questionario VAS	24
Relazioni con la pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socioeconomica di riferimento vigente	26
Verifica di coerenza esterna	26
Verifica di coerenza interna	32
La coerenza degli obiettivi del PTGM con il quadro di riferimento delle strategie di sostenibilità	32
Valutazione dello stato di attuazione e monitoraggio finale PTC2	35
Informazioni ambientali da includere nel RA: ambito di influenza del PTGM/principali fattori ambientali/criticità ambientali del territorio	47
Metodologia di valutazione	58
Definizione e valutazione delle alternative di piano	58
Misure di mitigazione e compensazione	61
Piano di monitoraggio ambientale e progetto di un Osservatorio finalizzato al monitoraggio del PTGM	64
Verso un sistema di monitoraggio comune: il bilancio ambientale territoriale	64
Il sistema informativo geografico metropolitano e gli osservatori e cataloghi dati territoriali	66
Impostazione dei contenuti del RA ai sensi della norma vigente	69
La Valutazione di Incidenza (VI)	71



La procedura della Valutazione di Incidenza (VI)	72
VAS e Valutazione di Incidenza	74
La Rete Natura 2000 nel territorio della Città Metropolitana di Torino	75
Contenuti dello Screening di Incidenza	80



QUADRO STRATEGICO DEL PTGM

Il Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM) è il nuovo strumento di pianificazione territoriale della Città Metropolitana di Torino che assumerà sia la funzione generale definita dalla norma nazionale, sia la funzione di Piano territoriale di coordinamento già propria della previgente Provincia.

Il PTGM verifica aggiorna, integra o rielabora i contenuti del Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTC2, 2011) anche in considerazione delle nuove finalità istituzionali e funzioni della CMTTo e declina, sviluppa e "territorializza" le strategie e le azioni delineate dal Piano strategico metropolitano (tenuto conto delle priorità selezionate nelle Agende operative annuali e dei contenuti dell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile).

Il PTGM è approvato dal Consiglio metropolitano, acquisito il parere obbligatorio dell'Assemblea dei sindaci delle Zone omogenee ed il parere vincolante della Conferenza metropolitana (articolo 8 dello Statuto metropolitano) ed è redatto con il concorso dei Comuni e delle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica sulla base del Regolamento approvato con dCM prot. n. 1961 del 27.2.2019.

Il PTGM è sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, secondo le modalità operative previste dalla DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977 (Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 Tutela ed uso del suolo).

Il PTGM è assoggettato anche a Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Con Deliberazione del Consiglio metropolitano di Torino prot. n. 12878/2019 del 19/12/2019 sono state approvate le Linee di indirizzo per la formazione del Piano Territoriale Generale.

Il PTGM orienta l'attività degli Enti Locali per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze e reca la disciplina volta a perseguire lo sviluppo integrato e sostenibile dell'intero territorio della CMTTo. A tal fine il PTGM opera per il raggiungimento della priorità di cui al comma 1, declinata nei seguenti obiettivi e strategie generali:

- **Resilienza del territorio** rispetto agli impatti negativi derivanti da fenomeni naturali ed antropici, integrando le strategie e azioni per la manutenzione e messa in sicurezza del territorio, per l'adattamento ai cambiamenti climatici, per la salvaguardia del suolo e delle risorse naturali per le generazioni future e adottando strategie di mobilità sostenibile;
- **Sviluppo diffuso e di qualità**, attraverso la riduzione del divario tra aree periferiche/svantaggiate ed aree maggiormente servite, migliorando la connettività mediante una pianificazione della mobilità come progetto di "territorio", rafforzando le connessioni immateriali, valorizzando le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche, e le vocazioni locali;



- **Sostenibilità sociale, economica ed ambientale** come pre-condizione per la pianificazione, progettazione e realizzazione delle trasformazioni territoriali;
- **Uso consapevole delle risorse**, indirizzando le scelte urbanistiche al prioritario recupero e riuso di aree edificate dismesse e di aree degradate non ripristinabili alla naturale condizione originaria, e alla riorganizzazione ed efficientamento delle aree urbane;
- **Incremento della biodiversità** e della qualità delle risorse ambientali e paesaggistiche (attuando politiche e progetti di rigenerazione territoriale ed urbana; riqualificazione prioritariamente ad usi naturalistici di aree compromesse, gestione ed ampliamento del sistema delle aree protette e declinazione alla scala metropolitana della "*infrastruttura verde*");
- **Pianificazione integrata metropolitana** e coesione territoriale, ricercando, a partire dalle Zone omogenee, luoghi e momenti di *pianificazione sovra locale e partecipata*, per affrontare problemi complessi alle diverse scale locale, metropolitana e globale.

Il PTGM finalizza la propria disciplina a:

- Contenere il consumo di suolo, orientandosi verso un consumo a saldo zero;
- Migliorare la resilienza del territorio rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico;
- Riqualificare, recuperare e riutilizzare aree ed edifici dismessi e aree naturali e seminaturali degradate;
- Ridurre il divario socio-economico tra centro e periferia;
- Tutelare e valorizzare il proprio patrimonio storico, culturale, naturale e paesaggistico.

Tali obiettivi strategici generali trovano una prima declinazione in obiettivi operativi, riportati nel seguente quadro sinottico:



METROGOAL	STRATEGIE METROPOLITANE
MGO1_Resilienza del territorio rispetto agli impatti negativi derivanti da fenomeni naturali ed antropici	STG1a_Integrazione tra le azioni per la messa in sicurezza del territorio, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la salvaguardia del suolo e delle risorse naturali e paesaggistiche per le generazioni future
	STG1b_Adozione di misure specifiche per migliorare la resilienza del sistema insediativo ed infrastrutturale
	STG1c_Transizione verso un sistema di mobilità sostenibile e multimodale
MGO2_Sviluppo diffuso e di qualità	STG2a_Rafforzamento delle sub polarità metropolitane
	STG2b_Pianificazione della mobilità come progetto di "territorio" per il miglioramento della connettività di tutto il territorio metropolitano
	STG2c_Rafforzamento delle connessioni immateriali
	STG2d_Valorizzazione, anche a fini turistici, delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche e delle vocazioni e caratteri peculiari dei territori in un progetto unitario di rete diffusa.
MGO3_Sostenibilità sociale, economica ed ambientale come condizione per la pianificazione, progettazione e realizzazione delle trasformazioni territoriali	STG3a_Verifica della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) delle trasformazioni come pre-condizione per tutte le trasformazioni e progetti
	STG3b_Sperimentazione della perequazione territoriale
	STG3c_Contenimento dell'edificazione dispersa e frammentata e ridisegno dei bordi urbani
	STG3d_Conservazione e miglioramento delle identità peculiari ed irripetibili dei paesaggi metropolitani
MGO4_Uso consapevole delle risorse	STG4a_Prioritario recupero e riuso di aree costruite dismesse e di aree degradate non ripristinabili alla naturale condizione di origine
	STG4b_Pianificazione del sistema insediativo orientato a soddisfare le necessità di trasformazione con il minimo ricorso all'occupazione di nuove aree
	STG4c_Pianificazione e realizzazione delle trasformazioni del sistema insediativo/infrastrutturale coerente e rispettoso delle risorse naturali
MGO5_Incremento della biodiversità e della qualità delle risorse ambientali e paesaggistiche	STG5a_Riqualificazione prioritariamente ad usi naturalistici di aree compromesse
	STG5b_Tutela e valorizzazione delle componenti ambientali e naturalistiche in ambito urbano, periurbano e rurale
	STG5c_Aumento della dotazione di aree verdi naturali e declinazione alla scala metropolitana della "infrastruttura verde"
MGO6_Pianificazione integrata metropolitana	STG6a_Sostegno all'attuazione di progetti di rigenerazione urbana
	STG6b_Pianificazione sovralocale e partecipata, per affrontare problemi complessi alle diverse scale locale, metropolitana e globale
	STG6c_Organizzazione degli uffici dell'Ente prevedendo Unità di progetto e gruppi interdisciplinari che operino sulle programmazioni, pianificazioni e progetti strategici, integrando le visioni e competenze
	STG6d_Digitalizzazione e informatizzazione dei processi, procedimento e strumenti di analisi e a supporto delle decisioni

La definizione di questi obiettivi si inserisce e deriva da un quadro strategico più ampio, ma al contempo è l'eredità dell'esperienza svolta con il precedente piano territoriale, come sotto evidenziato.



Figura 1: Il processo di formazione del Quadro strategico di riferimento per il PTGM (incontro del 9.12.2020 per il Concorso dei Comuni ex l.r. 56/77 smi)

Il PTGM rappresenta quindi l'attuazione delle macrostrategie fissate a livello metropolitano dal Piano Strategico Metropolitano (PSM) l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano.

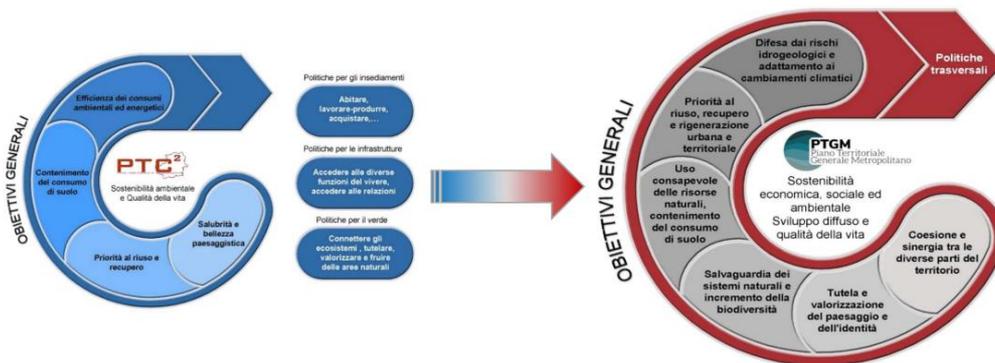
Con deliberazione del Consiglio metropolitano prot. n.11/2020 del 18/05/2020 sono state approvate le Linee di indirizzo per la formazione del nuovo PSM (2021-2023). E' in corso un articolato e complesso processo di pianificazione partecipata che porterà all'approvazione definitiva del PSM.

Il PTGM andrà dunque a mettere a sistema la nuova funzione di pianificazione generale e la consolidata funzione della Provincia di pianificazione di coordinamento, territorializzando ed affrontando le sfide delineate dalle 5 Piattaforme progettuali del PSM:

- una nuova governance integrata capace di programmazione su aree vaste

- il superamento della dualità pianura/montagna
- la creazione di contesti favorevoli allo sviluppo della attività produttive
- l'inclusione sociale
- la qualità e sostenibilità ambientale

Fondamentale è il confronto con l'importante e positiva eredità del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino. Il PTC2 ha sviluppato infatti un quadro di obiettivi, strategie e regole che in larga misura possono ritenersi ancora attuali e valide, prime fra tutte il contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, la tutela e valorizzazione dell'ambiente nella sua integrità naturale e nella sua proiezione culturale, il miglioramento dell'accesso alle aree marginali o comunque svantaggiate e il riequilibrio dei rapporti tra Capoluogo e territori esterni, la creazione di un contesto favorevole allo sviluppo delle attività produttive in coerenza con le vocazioni prevalenti del territorio, la messa in sicurezza delle aree in dissesto idrogeologico, la connessione alle reti infrastrutturali europee e con i Paesi del mediterraneo.



Il PTGM è orientato alla SOSTENIBILITÀ (SOCIALE, ECONOMICA ED AMBIENTALE) DELLE TRASFORMAZIONI E AD INCREMENTARE LA RESILIENZA DEL TERRITORIO.

Conferma l'impianto generale del PTC2, a partire dal **contenimento del consumo di suolo**, al quale affianca una rafforzata attenzione per:

- **l'adattamento ai cambiamenti climatici**
- **la riqualificazione naturalistica delle aree compromesse**
- **il riuso delle aree produttive dismesse**
- **la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico**
- **l'attuazione di strategie e progetti di rigenerazione territoriale ed urbana**

Gli obiettivi e le strategie del PTGM si declinano nei seguenti sistemi:

Insediativo - residenziale e produttivo

Residenziale, Produttivo, Commercio, Rifiuti, Impianti e aziende RIR

collegamenti materiali ed immateriali

Strade e mobilità, corridoi infrastrutturali, connessione immateriale

paesaggio e beni storico-culturali

Rete storico-culturale fruitiva, poli e interni visivi

infrastrutture verdi, blu e aree protette

Infrastruttura verde, risorse idriche, aree periurbane, aree protette

Figura 2: Schema di confronto PTC2 e nuovo PTGM: il sistema delle strategie



Queste relazioni sono fondamentali non solo per inquadrare il piano qui valutato, ma anche per definire lo stato dell'arte di questi strumenti e quindi per poterlo valutare.

Come dopo riportato il quadro strategico presentato rappresenta il punto di riferimento per le valutazioni proprie del processo di VAS:

- nell'identificazione dello stato delle componenti ambientali, inquadrato rispetto non solo allo Stato dell'ambiente, già ampiamente analizzato dei Quaderni dell'ARPA, ma anche attraverso il calcolo degli indicatori del precedente PTCP2,
- nell'analisi di scenari alternativi;
- nella definizione del sistema di monitoraggio dell'efficacia delle strategie.



SCHEMA SINTETICO PROCEDURALE INTEGRATO DEL PROCEDIMENTO DI REDAZIONE ED APPROVAZIONE DEL PTGM, VAS E VI

I principali riferimenti normativi per la VAS del PTGM

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) costituisce il principale strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Essa assicura che gli effetti della loro attuazione siano presi in considerazione già nel corso della fase di elaborazione delle strategie pianificatorie, ossia prima della loro adozione o approvazione finale.

A livello legislativo è stata introdotta con la Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale.

La direttiva si applica obbligatoriamente su tutti i piani elaborati o modificati che possono avere effetti significativi sull'ambiente come i piani elaborati per il settore agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio e dell'uso del suolo e per i piani che possono avere effetti sui siti di importanza comunitaria.

A livello nazionale la VAS è stata recepita nel Decreto Legislativo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale".

A livello regionale tale normativa nazionale è stata introdotta dalla Deliberazione della Giunta regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931, *D.lgs. 152/2006: "norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*. Inoltre, attraverso le modifiche della legge urbanistica regionale (Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, "Tutela ed uso del suolo"), si è provveduto a disciplinare il processo di VAS relativo agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, garantendo l'integrazione procedurale tra aspetti urbanistico - territoriali e aspetti ambientali.

Con deliberazione della Giunta regionale del 29 Febbraio 2016, n. 25-2977, "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*", sono stati infine approvati i nuovi indirizzi e criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Attraverso la VAS degli strumenti di pianificazione:

- si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale;
- si individuano, descrivono e valutano gli effetti significativi che le azioni previste potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico;



- si considerano e si valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale di riferimento degli strumenti di pianificazione e dei loro possibili effetti;
- si assicurano il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli effetti.

La procedura valutativa, in sintesi, si articolerà secondo la normativa:

- nella fase di specificazione (scoping) dei contenuti della valutazione;
- nella fase di redazione e condivisione del Rapporto Ambientale preliminare e definitivo, elemento centrale del processo valutativo;
- nella fase di monitoraggio dell'efficacia delle scelte di piano in seguito alla sua entrata in vigore.

Le fasi di formazione e valutazione del PTGM

Ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale, il PTGM è assoggettato a Valutazione ambientale strategica (VAS).

Il percorso di VAS del PTGM è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano (Figura 3)

La VAS è avviata dall'autorità procedente (CMT0) contestualmente al processo di formazione del Piano, al fine di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Il procedimento di VAS del PTGM viene formalmente avviato con la trasmissione da parte dell'autorità procedente del documento preliminare per la fase di specificazione (Scoping) all'autorità competente in materia di (VAS).

L'autorità procedente e quella competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, entrano in consultazione, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale,

Conclusa la fase di consultazione, l'autorità procedente predispose il rapporto ambientale, la sintesi non tecnica e le eventuali misure di salvaguardia ai sensi della LR 56/77 che costituiscono parte integrante del piano.



Nello specifico il rapporto ambientale riporta le informazioni contenute nell'Allegato VI, parte seconda, al decreto legislativo n. 152/2008, e tiene conto di quelle presenti nella Determina Dirigenziale Regionale 9 gennaio 2017, n. 31, che costituisce un aggiornamento del documento approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del 12 gennaio 2015, n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale."

Nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PTGM potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le possibili alternative all'attuazione del piano stesso.

La proposta di PTGM ed il rapporto ambientale sono comunicati da parte dell'autorità procedente a quella competente, dando atto che sono stati tenuti in debito conto i pareri acquisiti nella fase iniziale di consultazione.

Sono in seguito acquisiti i pareri relativamente alla proposta di PTGM e al rapporto ambientale che permetteranno all'autorità competente di esprimersi con specifico parere motivato e di trasmettere la proposta di piano alla Regione Piemonte.

Nella fase di valutazione e di consultazione sul rapporto ambientale sarà inoltre svolta la Valutazione di incidenza (VI), ai sensi dell'articolo 5 del dPR 8 settembre 1997, n. 357.

La Giunta regionale, tenendo conto del parere motivato relativo alla VAS espresso dall'autorità competente e delle valutazioni effettuate dalla stessa autorità competente e dall'autorità procedente, acquisisce il parere della commissione tecnica urbanistica⁵ (CTU) e della commissione regionale per gli insediamenti d'interesse storico-artistico, paesaggistico o documentario esprime il proprio parere che assume carattere vincolante qualora riguardi la conformità del piano agli strumenti di pianificazione regionale e agli strumenti settoriali a valenza territoriale di livello regionale.

La CMT0, acquisito il parere della Giunta regionale e recepite le indicazioni in esso contenute, provvede all'elaborazione definitiva del piano, comprensiva della dichiarazione di sintesi prevista per la VAS e del piano di monitoraggio, e alla sua approvazione.



PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO

PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO

ADEMPIMENTI

SOGGETTI COINVOLTI

PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE PTGM

- *Predisposizione , con il concorso dei comuni, secondo le modalità dell'articolo 9 ter, la proposta tecnica di progetto preliminare di piano di cui all'articolo 6, comma 5 della L.r. 56/1977*
- *Consultazione per coerenza con la pianificazione regionale*

DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA FASE DI SPECIFICAZIONE VAS (SCOPING)

- *Redazione*

CITTA METROPOLITANA DI TORINO
REGIONE PIEMONTE
COMUNI

PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE PTGM

- *Adozione*
- *Trasmissione ai comuni o alle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica per espressione parere, all'autorità competente per la VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale ai fini dell'invio del proprio contributo tecnico per la fase di specificazione*

DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA FASE DI SPECIFICAZIONE VAS (SCOPING)

- *Adozione*
- *Trasmissione ai comuni o alle forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica per espressione parere, all'autorità competente per la VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale ai fini dell'invio del proprio contributo tecnico per la fase di specificazione*

CITTA METROPOLITANA DI TORINO
AUTORITA' COMPETENTE VAS (CMTO VAS)

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, energia e territorio
Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale
Direzione Agricoltura, Competitività del sistema regionale, Opere pubbliche, difesa del suolo, montagne, foreste, protezione civile, trasporti e logistica, Promozione della cultura, del turismo e dello sport.

**ENTI DI GESTIONE AREE PROTETTE
COMUNI**

PROVINCE LIMITROFE

ASL TO - ASL CITTA' DI TORINO

SEGRETARIATO REGIONALE MIBACT PER IL PIEMONTE

SOPRINTENDENZA PER I BENI

ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

AUTORITA' DI BACINO FIUME PO

90 GIORNI



PROGETTO PRELIMINARE PTGM

- *Esame dei pareri e delle osservazioni*
- *Predisposizione del piano comprensivo delle eventuali misure di salvaguardia*
- *Adozione PP PGTM*

RAPPORTO AMBIENTALE - SINTESI NON TECNICA - PIANO DI MONITORAGGIO - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- *Redazione della documentazione VAS*
- *Adozione VAS*
- *Adozione VI*

CITTA METROPOLITANA DI TORINO

60 GIORNI

PROGETTO PRELIMINARE PTGM

RAPPORTO AMBIENTALE - SINTESI NON TECNICA - PIANO DI MONITORAGGIO - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

- *Pubblicazione per osservazioni*
- *Trasmissione all'autorità competente alla VAS per l'avvio della fase di valutazione informa dell'avvenuta pubblicazione i soggetti competenti in materia ambientale*
- *Trasmissione VI agli Enti competenti*
- *Trasmissione agli Enti associazioni o soggetti comunque interessati*

CITTA METROPOLITANA DI TORINO
REGIONE PIEMONTE
ENTE DI GESTIONE AREE PROTETTE DEL
COMUNI
PROVINCE LIMITROFE
ASL TO - ASL CITTA' DI TORINO
SEGRETARIATO REGIONALE MIBACT PER IL
PIEMONTE
SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LA
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
ASSOCIAZIONI O SOGGETTI INTERESSATI



Figura 3: Schema del processo di pianificazione e valutazione del PTGM



SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE ED ENTI INTERESSATI DA CONSULTARE

Durante la fase di specificazione, come disciplinata dall’art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., è fondamentale prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall’attuazione del Piano/Programma, al fine di:

- condividere il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare;
- condividere metodologie per la conduzione dell’analisi ambientale e della valutazione degli impatti;
- raccogliere contributi, informazioni e suggerimenti utili per la redazione del Documento.

La fase di scoping prevede un primo confronto con i principali enti di riferimento, a partire dagli uffici della CMT0 e con l’Autorità competente per la VAS, finalizzata all’inquadramento dell’impianto della VAS ma anche alla raccolta di indicazioni relativamente ad autorità e stakeholder che devono essere ascoltati al fine della massima condivisione del Piano proposto.

A tal fine sono stati svolti incontri con la Città metropolitana di Torino - Dipartimento territorio, edilizia e viabilità e a partire dal lavoro già svolto nel procedimento di redazione della Proposta tecnica del progetto preliminare di PTGM, sono stati effettuati incontri di dettaglio con il Dipartimento Ambiente finalizzati all’inquadramento della procedura di VAS e alla definizione del cronoprogramma del processo.

PIANIFICAZIONE INTEGRATA	DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ	DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO	DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE	DIPARTIMENTO EDUCAZIONE E WELFARE		
	UdP PTGM 	Udp PSM 	UdP Agenda sostenibilità ambientale	Direzione Formazione	Direzione Azioni integrate EELL	Gruppi di lavoro tematici CMT0: <ul style="list-style-type: none"> • Tavolo della Montagna • Gruppo Natura • Gruppo Mitigazioni e compensazioni ambientali
	UdP Mobilità sostenibile 	Direzione Attività produttive	Direzione Rifiuti e bonifiche	Direzione Istruzione e pari opportunità	Unità Special. Tutela del territorio	
	Direzione Territorio e trasporti (comprende urbanistica)	Direzione Servizi alle imprese	Direzione Risorse idriche		Direzione Comunicazione e rapporti con i cittadini e territori	CSI Piemonte «presidio territorio» Sistema informativo geografico
	Direzione Viabilità 1	Unità Speciale Progetti EU ed internazionali	Direzione Sistemi naturali			
	Direzione Protezione civile	Unità Speciale Tutela flora e fauna				

Figura 4: Gruppo di lavoro PTGM - Unità di Progetto PTGM integrato dai Dipartimenti, Direzioni, Gruppi Tematici e supporti indicate



E' stato inoltre svolto in data 23/10/20 specifico incontro con il gruppo di lavoro tematico CMT0 Mitigazioni e compensazioni ambientali.

Altri incontri sono stati svolti con Regione Piemonte Direzione Ambiente – Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate (04/11/20 e 12/11/20) e Arpa Piemonte (16/12/20) integrando il primo elenco ipotizzato degli SCA da coinvolgere.

Di seguito si riporta una sintesi delle tematiche affrontate durante gli incontri

Enti coinvolti	Data	Sintesi argomenti emersi
Dipartimento territorio, edilizia e viabilità CMT0	20/10/20	Procedura integrata formazione e valutazione PTGM Cronoprogramma Condivisione materiali
Dipartimento Ambiente e Vigilanza ambientale Gruppo di lavoro CMT0 Mitigazioni e Compensazioni Ambientali	12/11/20	Condivisione dei contenuti e dell'approccio metodologico per la valutazione del PTGM Indirizzi per la rivisitazione delle Linee Guida Mitigazioni e Compensazioni contenute nel PTC2 Necessità di individuare ambiti di valore naturalistico sui quali far ricadere interventi funzionali ad un disegno strategico di tutela e implementazione della biodiversità, e/o azioni di mitigazione e compensazione ambientale, da segnalare ai comuni. Catalogo degli Interventi di Riqualficazione e Compensazione Ambientale" (CIRCA) Necessità di individuare strumenti di supporto ai comuni in materia di mitigazioni e compensazioni
Regione Piemonte Direzione AMBIENTE ENERGIA E TERRITORIO Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate	04/11/20	Procedura integrata di valutazione Condivisione dei contenuti e dell'approccio metodologico per la valutazione del PTGM



		Elenco soggetti competenti in materia ambientale
Regione Piemonte Direzione AMBIENTE ENERGIA E TERRITORIO Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate Territorio e Paesaggio	12/11/20	Condivisione dei contenuti e dell'approccio metodologico per la valutazione del PTGM Aggiornamento del quadro di riferimento strutturale del piano territoriale regionale (PTR) Monitoraggio del PTR Sostenibilità dello sviluppo e stato dell'ambiente a scala degli AIT Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
Arpa Piemonte	18/12/20	Condivisione dei contenuti e dell'approccio metodologico per la valutazione del PTGM Consumo di suolo – Metodologia di Valutazione Linee Guida Mitigazioni e Compensazioni co

Per il procedimento in oggetto sono stati individuati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

ORGANO TECNICO VAS

- Dipartimento Ambiente e Vigilanza ambientale
- Direzione Sistemi Naturali di CMTO (VI)

GRUPPO DI LAVORO PTGM

- Referenti Unità di Progetto PTGM (per conoscenza)
- Dipartimento Territorio, edilizia, e viabilità
- Dipartimento Sviluppo Economico
- Dipartimento Ambiente e vigilanza ambientale



- Dipartimento educazione e Welfare
- Direzioni
- Gruppi di lavoro tematici CMTo (Tavolo della Montagna, Gruppo Natura, Gruppo mitigazioni e compensazioni ambientali)

REGIONE

Direzione AMBIENTE ENERGIA E TERRITORIO

- Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate
- Settore Biodiversità e Aree Protette (Vi)

ARPA

- Direzione Provinciale di Torino Dipartimento Territoriale di Torino (Piemonte Nord Ovest)
- Valutazioni ambientali

COMUNI

- 312 Comuni (compresivi delle 17 Unioni Montane, 10 Unioni di Comuni)

ZONE OMOGENEE

- Portavoce delle 11 Zone omogenee

ENTI DI GESTIONE ENTI PARCO (VI)

- Parco del Po
- Parchi Reali
- Parco Alpi Cozie

SOPRINTENDENZA Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

ATO

- ATO ACQUE n° 3 "Torinese"
- ATO-R Associazione d'Ambito Torinese per il Governo dei Rifiuti



PROVINCIE LIMITROFE

- Provincia di Biella
- Provincia di Vercelli/
- Provincia di Alessandria
- Provincia di Asti
- Provincia di Cuneo

REGIONI LIMITROFE

- Valle d'Aosta

STATI CONFINANTI

- FRANCIA

Dipartimento Savoia (regione Rodano-Alpi, FR)

Dipartimento Alte Alpi (regione PACA, FR)

Negli incontri preliminari svolti si è condivisa la necessità di realizzare dei tavoli tecnici di specificazione. Con alcuni dei suddetti soggetti saranno quindi effettuati specifici incontri di approfondimento che verranno realizzati indicativamente a gennaio, come dopo specificato, e in ogni caso prima della definizione conclusiva del documento tecnico preliminare per la specificazione finalizzato all'adozione del proposta di piano. Tali incontri avranno l'obiettivo di definire meglio le azioni proposte e ricevere relative indicazioni da integrare fin da subito nella proposta di piano, nonché condividere lo sviluppo del processo passo passo, e i cui risultati saranno raccolti ed elaborati (si rimanda al capitolo successivo relativo alle modalità di consultazione).



delle difficoltà legate a incontri in presenza, l'organizzazione di incontri fisici secondo modalità in presenza, si riporta di seguito la struttura di due modalità ipotizzate per il suddetto coinvolgimento.

Hackathon Territoriale

Come supporto alla fase di consultazione pubblica sul Rapporto ambientale e sintesi non tecnica, al fine di garantire un processo di valutazione partecipato e condiviso, si prevede di lavorare per tavoli tematici sotto forma di Hackathon Territoriale una modalità che consentirà di procedere in modo innovativo alla consultazione dei soggetti interessati, al loro coinvolgimento e alla valutazione delle alternative nonché a comprendere gli impatti con riferimento agli obiettivi e alle azioni.

La situazione attuale ci impone infatti di adottare modalità di coinvolgimento alternative che permettano, qualunque scenario sanitario si delineerà, di far incontrare diversi stakeholders attorno ad un progetto comune.

Gli hackathon sono eventi ai quali partecipano esperti di vario genere e provenienza con l'obiettivo di collaborare e progettare insieme soluzioni. Obiettivo di un hackathon è misurarsi con altre menti per arricchirsi in termini di conoscenze e competenze. Al contempo si possono incontrare persone con interessi comuni ma background diversi in termini di formazione, cultura e competenze. E proprio dall'incontro di stili di apprendimento e intelligenze diverse possono nascere nuove soluzioni fuori dagli schemi.

Le fasi di lavoro per realizzare questa attività prevedono:

– **Attività preliminari**

Verranno realizzate delle attività propedeutiche a supporto delle consultazioni con la finalità di organizzare i contenuti di discussione per le 11 zone omogenee nonché la trasmissione dei materiali ai soggetti interessati come previsto dalla normativa.

– **Produzione dei contenuti per sito CMT0.**

Tutti i contenuti saranno caricati su una pagina istituzionale della CMT0; tale landing page conterrà i materiali divulgativi sviluppati (tra cui 11 documenti contenenti le informazioni su base di ZO, il programma complessivo dell'hackathon, i link di accesso per i momenti pubblici (evento iniziale e finale), un questionario che permetta una larga partecipazione.

– **Gestione dell'hackathon che sarà organizzato su 7-10 giorni e prevederà:**

- un evento di lancio iniziale che avrà l'obiettivo di presentare il programma delle attività;
- l'organizzazione animazione e gestione di un numero congruo di Assemblee consultive per il coinvolgimento delle 11 ZO e degli altri soggetti competenti in materia ambientale;



- un evento conclusivo nel quale verranno presentate le attività realizzate, il numero di persone coinvolte, i contributi e le proposte raccolte e costituiranno un utile punto di partenza per definire la 24 priorità e le strategie volte a garantire un adeguato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'interno del Piano.

Durante il processo si condivideranno i risultati e le scelte dei singoli tavoli tematici, con l'obiettivo di definire una strategia condivisa che conduca allo scenario di riferimento finale. Verranno discussi congiuntamente anche i possibili ostacoli (normativi, amministrativi, economici, politici) all'implementazione delle misure.

I meeting saranno coordinati utilizzando ZOOM software che permette il controllo delle utenze e l'utilizzo di strumenti di interazione durante i meeting.

Il materiale raccolto sarà organizzato in un report con raccolta delle osservazioni e dei contributi pervenuti.

Gli elementi salienti dell'hackathon saranno oggetto di un breve video ppt o di contenuti multimediali da utilizzare sui social network.

Questionario VAS

Nella fase di valutazione del PTGM e di redazione del Rapporto Ambientale, sempre a supporto della fase di consultazione dei soggetti territorialmente interessati, verrà proposto uno specifico questionario finalizzato a meglio inquadrare il processo di VAS.

Il questionario sarà di semplice compilazione e strutturato con 17 domande a risposte aperte.

Le prime domande (Q1-Q5) riguardano l'anagrafica del rispondente mentre altri quesiti Q7, Q8, Q12, Q16 sono comuni al precedente questionario predisposto da CMTorino sviluppato in funzione dell'elaborazione del Piano Strategico. Le restanti domande pur mantenendo, quando possibile, un'assonanza di temi con il PS, riguardano invece specifiche tematiche ambientali. Il mantenere una coerenza con il questionario sviluppato per il Piano Strategico permetterà di effettuare valutazioni incrociate e di ampliare il campione.

Q1 – Lei è...

Q2 – Età

Q3 – Risponde in qualità di:

Q4 – In quale Comune risiede?

Q5 – Indichi la sua attuale occupazione



Q6 – Quali i punti di forza che la Città metropolitana di Torino possiede già oggi?

Q7 – E quali, invece, i principali problemi?

Q8 - L'emergenza COVID-19 ha modificato i comportamenti degli abitanti dell'area metropolitana, che ricadute pensa possa avere sulla relazione tra uomo e natura? Quale il ruolo delle infrastrutture verde nella futura new normality?

Q9 - La Città metropolitana ha intenzione di intervenire per ampliare le aree protette (aree parco e SIC). Quali territori di elevato valore ecosistemico ritiene vadano tutelati e/o valorizzati?

Q10- La fruizione del territorio per residenti e turisti si fonda sulla relazione tra patrimonio naturale e culturale. Quali elementi andrebbero potenziati per massimizzare l'integrazione?

Q11 – Il territorio della Città metropolitana possiede diverse aree abbandonate (siti industriali dismessi, discariche chiuse), la cui bonifica e riqualificazione consentirebbe di restituirle alla collettività. Quale priorità dovrebbe essere perseguita per riutilizzare in modo efficace e sostenibile queste aree?

Q12 – Come valuta l'attuale livello di manutenzione del territorio anche in funzione della protezione rispetto a eventi naturali calamitosi? Quali azioni e strategie evidenzierebbe come necessarie?

Q13 - Quali azioni relative all'adattamento ai cambiamenti climatici andrebbero incentivate nel PTGM?

Q14 – L'integrazione fra rete viaria e ferroviaria, la qualità delle infrastrutture di trasporto, la mobilità ciclabile saranno alcune delle esigenze dei prossimi anni. Quali attenzioni e principi andrà prioritariamente rispettato nella progettazione di queste opere infrastrutturali in modo da garantirne la compatibilità con l'ambiente?

Q15 - La Città metropolitana punta a contribuire alla 'transizione verde' sostenuta dall'Unione Europea. Dal Suo punto di vista, quale delle seguenti traiettorie Le sembra più promettente?

Q16 – Può segnalare delle best practices ambientali esistenti sul territorio della Città Metropolitana?



RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE AMBIENTALE, TERRITORIALE E SOCIOECONOMICA DI RIFERIMENTO VIGENTE

Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza rappresenta un passaggio definito dalla normativa europea (Allegato I della Direttiva 2001/42/CEE) che identifica il livello minimo delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale; tra queste è compreso sia il richiamo agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al Piano, e l'illustrazione del modo in cui, nella fase di preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

La valutazione di coerenza esterna con altri piani e programmi pertinenti alle scelte strategiche del PTGM costituisce il momento di raccordo e di verifica della rispondenza alle norme e ai riferimenti di pari o diverso livello in materia di pianificazione e sostenibilità. L'analisi consente di verificare eventuali conflittualità o incoerenze degli obiettivi del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi e gli effetti significativi dovuti alle sue previsioni, rispetto a quelli che riguardano altri documenti redatti a differenti livelli di governo e in relazione ad un ambito territoriale diverso.

Questa fase della valutazione risulta di particolare importanza alla luce della funzione fondamentale della CMTTo, definita per legge, di pianificazione territoriale e di coordinamento delle politiche necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti di tutto il territorio metropolitano.

Nella redazione del PTGM è quindi necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (europeo, nazionale, regionale, provinciali di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento (ossia l'intero ambito della Città metropolitana di Torino) e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra il Piano stesso e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna del PTGM rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

PTGM, PSM, E ALTRI PIANI E PROGETTI

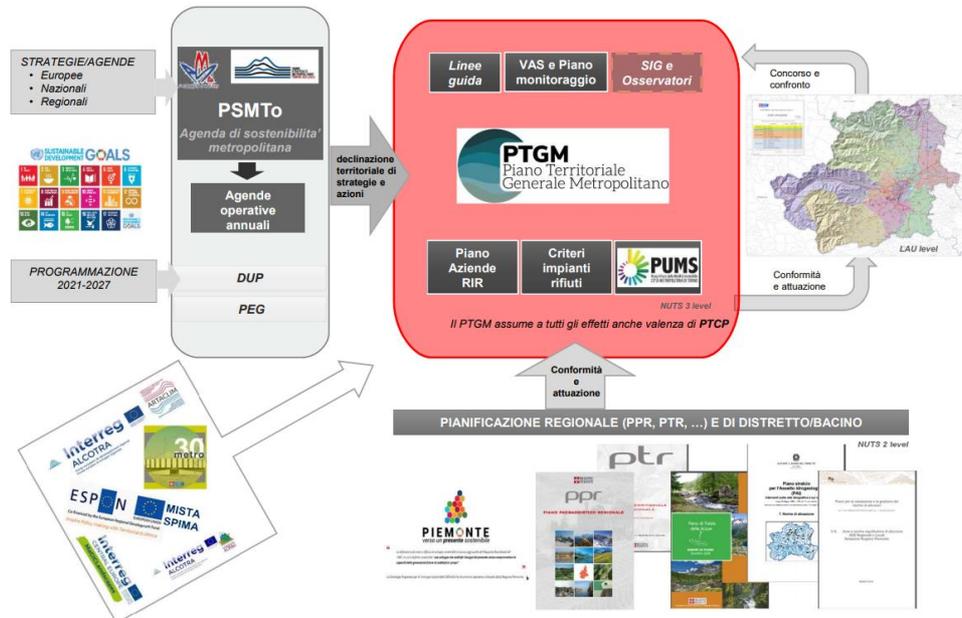


Figura 6: Relazione con la pianificazione di riferimento

Si elencano a seguire i Piani/Strategie che sono quindi stati considerati e sono stati oggetto di analisi sistematica allo scopo di individuare, selezionare e mettere a sistema gli obiettivi di riferimento in essi contenuti, per poi poterli effettivamente considerare per la verifica di coerenza:

Piani/Programmi internazionali

- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) entrata in vigore il 1° gennaio 2016

Piani/Programmi nazionali

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvato nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n.2/2016
- Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po in corso di revisione

Piani/Programmi della Regione Piemonte

- Proposta Strategia di Sostenibilità Regionale



Pianificazione territoriale

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011;
- Piano Paesaggistico regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Il processo di redazione del PTGM comprende l'adeguamento alla pianificazione sovraordinata, sia generale, sia di settore, regionale e di bacino. PTR e PPR sono atti complementari di un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, salvaguardia, gestione e valorizzazione e riqualificazione dei territori della Regione Piemonte, il cui coordinamento è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie ed obiettivi generali comuni, poi articolati in obiettivi specifici pertinenti alle finalità proprie di ciascun Piano.

Il PTGM attua il Piano territoriale regionale e stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza.

Il PTGM si adegua al Piano paesaggistico regionale; questa sarà l'occasione per verificare e portare a coerenza l'assetto del territorio metropolitano rispetto alla visione regionale, con particolare attenzione alle 5 strategie delineate dal PPR: riqualificazione territoriale; tutela e valorizzazione del paesaggio; sostenibilità ambientale; efficienza energetica, integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; ricerca, innovazione e transizione produttiva; valorizzazione di risorse umane e capacità istituzionali.

Infatti il PPR è un piano prevalente le cui previsioni cogenti ed immediatamente prevalenti, ai sensi dell'art. 145 del Dlgs 42/04, *"non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali, compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette"*.

Acque

- Piano Tutela delle Acque (PTA), approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2007;
- Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con D.G.R.n. 64-8118 del 14 dicembre 2018;
- Disciplina delle aree di ricarica degli acquiferi profondi, approvata con D.G.R. n. 12-6441 del 2 febbraio 2018;
- Programmi di Gestione Sedimenti (PGS) (torrente Orco - approvato con D.G.R. n. 49-1306 del 23.12.2010; torrenti Pellice e Chisone - approvato con D.G.R. n. 49-3650 del 28.03.2012; torrente Maira - approvato con D.G.R. n. 24-5793 del 13.05.2013).



Energia

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004;
- Progetto di revisione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con D.G.R. n. 10-6480 del 16 febbraio 2018.

Attività estrattive

- Piano Regionale delle attività estrattive, in corso di revisione.

Rifiuti

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS), approvato con D.C.R. n. 253-2215 del 16/01/2018;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), approvato con D.C.R. n. 140-14161 del 19 aprile 2016.

Aria

- Proposta di Piano Regionale per la Qualità dell’Aria (PRQA), adottato con DGR n. 13-5132 del 5 giugno 2017.

Trasporti

- Piano Regionale Mobilità e Trasporti (PRMT), approvato con DCR n. 256-2458 del 16/01/2018.

Aree protette

- Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29 settembre 2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18 gennaio 2016 e D.G.R. n. 24-2976 del 29 febbraio 2016;
- Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, L.R. n. 19 del 29 giugno 2009.

Foreste

- Piano Forestale Regionale 2017-2027, approvato con D.G.R. e n. 8-4585 del 23 gennaio 2017.

Altri strumenti della Regione Piemonte

- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2015-2019, approvato con D.G.R. n. 32 -1748 del 13 luglio 2015;



- Piano Regionale Amianto, approvato con D.C.R. n. 124 - 7279 del 1 marzo 2016;
- Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, approvato dalla L.R. n. 42 del 7 aprile 2000;
- Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca - stralcio relativo alla componente ittica, approvato dalla L.R. n. 37 del 29 dicembre 2006.

Strumenti dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po

- Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo), approvato con deliberazione n. 7/2015 del 17 dicembre 2015;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001, ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 18 maggio 1989 n. 183 ed entrato in vigore con D.P.C.M del 24 maggio 2001;
- Piano gestione Rischio Alluvioni (PGRA), approvato con deliberazione 2/2016.

Strumenti di livello metropolitano

- Carta di Bologna per l'Ambiente - Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile 2017
- Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio in corso di redazione – linee di indirizzo 2019
- Piano Provinciale di Protezione Civile;
- Piano Strategico Metropolitano 2021 - 2023 in corso di redazione;
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana in corso di redazione e relativa VAS (2020)
- Piano degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante
- Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006
- Piano Paesaggistico della collina di Pinerolo
- Piano Territoriale di Coordinamento provinciale PTC2 approvato con DCR n. 121-29759 del 21 luglio 2011.

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale PTC2 resta il punto di partenza per la redazione del nuovo PTGM, che andrà ad arricchirsi delle nuove funzioni definite dalla Legge 56/14 e della nuova dimensione di sviluppo strategico delineata dal PSM, territorializzandone le indicazioni dove

opportuno e rivedendo e migliorando l'apparato normativo a partire dall'esperienza maturata negli anni di applicazione del PTC2, in coerenza con il quadro della pianificazione sovraordinata.

Strumenti di altre Amministrazioni

- Piani vigenti di gestione delle aree protette.

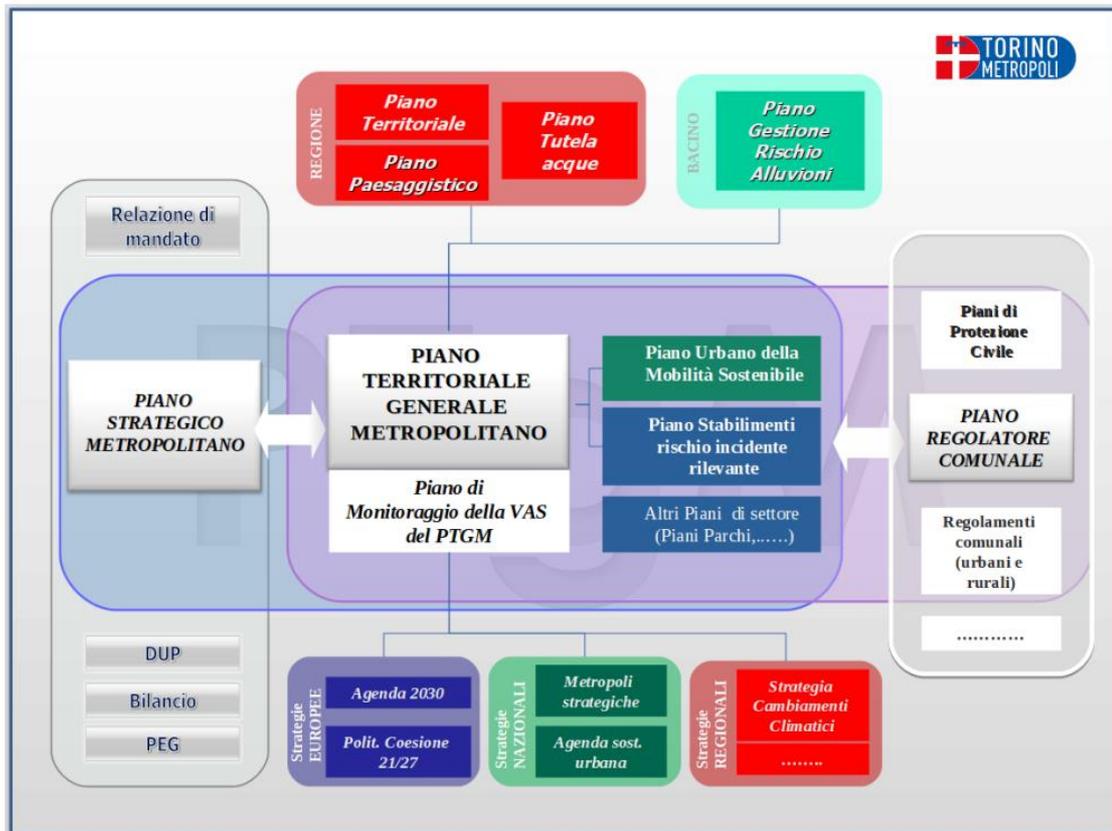


Figura 7: Quadro sintetico della pianificazione di riferimento

La verifica di coerenza sarà svolta ricorrendo ad una tabella, strutturata come matrice d'intersezione, in cui si riporta un giudizio qualitativo di relazione. Tale giudizio è assegnato con una valutazione ricondotta ai seguenti possibili casi:

- **coerenza:** gli obiettivi del PTGM sono identici o sostanzialmente analoghi agli obiettivi di riferimento, contribuendo pienamente al loro raggiungimento, o comunque presentano elementi di sinergia con questi;
- **indifferenza:** non si riscontra una relazione significativa tra gli obiettivi del PTGM e gli obiettivi di riferimento o comunque i primi non favoriscono né ostacolano il perseguimento dei secondi;



- **incoerenza:** gli obiettivi del PTGM sono evidentemente di impedimento o di ostacolo al conseguimento degli obiettivi di riferimento o ne possono limitare i risultati;
- **coerenza da verificare/da rafforzare:** gli obiettivi del PTGM sottendono un rapporto con gli obiettivi di riferimento non determinabile e per la quale è necessario un approfondimento, con riguardo alla declinazione in azioni e al contenuto degli indirizzi, direttive e prescrizioni applicabili, che possono determinare il tipo e grado di coerenza o incoerenza, nel secondo caso mitigando o compensando i possibili effetti ambientali significativi e negativi.

Tabella 1: Verifica di coerenza - Classi di giudizio delle relazioni tra obiettivi

	COERENTE		NESSUNA INTERAZIONE		NON COERENTE		VERIFICARE RAFFORZARE /
---	-----------------	---	----------------------------	---	---------------------	---	--------------------------------

Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra gli obiettivi generali e specifici, le previsioni e le linee d'azione attraverso cui gli obiettivi si realizzano. Essa consente di valutare se le azioni del PRAE, siano coerenti con gli obiettivi prefissati e quindi ne permettano l'effettivo raggiungimento.

L'analisi di coerenza interna inoltre consente di riscontrare eventuali contraddizioni all'interno del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi, gli effetti significativi dovuti alle azioni.

Anche in questo caso la valutazione sarà svolta ricorrendo alla matrice d'intersezione strutturata secondo i livelli di valutazione sopra riportati.

La coerenza degli obiettivi del PTGM con il quadro di riferimento delle strategie di sostenibilità

Il principio guida del nuovo PTGM sarà quello di supportare il processo di sviluppo integrato e sostenibile (nelle tre componenti economica, sociale ed ambientale) dell'intero territorio di competenza; risulta quindi imprescindibile verificare la coerenza del sistema di obiettivi definito a livello metropolitano con le agende delle strategie di sostenibilità vigenti-

Oggi il riferimento principale che fissa i principi dello sviluppo sostenibile è rappresentato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile entrata in vigore il 1° gennaio 2016 che, con i 17 Sustainable Development Goals (SDGs), fissa obiettivi comuni che gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere entro il 2030. (Figura 8)

L'approvazione dell'Agenda 2030 ha dato origine ad un'intensa attività tecnico-amministrativa, attualmente in corso, necessaria per la sua implementazione, a tutti i livelli.

In Italia l'Agenda 2030 ha trovato la sua declinazione nella recente Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). La SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese (MATTM, 2017).



Figura 8: Agenda 2030 – 17 Sustainable Development Goals (SDGs)

Anche la Regione Piemonte ha, a sua volta, avviato il processo di definizione della strategia di sostenibilità regionale. Alle strategie di scala regionale è richiesto di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione".

Affinché le strategie siano efficaci è necessario che i contenuti siano adattati alle scale territoriali opportune, tra cui la scala metropolitana rappresenta ottimale livello, e che diventino elementi di riferimento nei processi valutativi e procedurali nonché negli strumenti di indirizzo economico dell'Amministrazione, come, ad esempio proprio la Valutazione Ambientale Strategica.



Sono evidenziabili come sfide principali a cui il territorio metropolitano dovrà tendere e che saranno **elementi cardine della procedura valutativa: l'integrazione fra politiche, l'intersettorialità e il monitoraggio** (Vaghi, 2018).

Il potere trasformativo di Agenda 2030 non risiede infatti negli Obiettivi presi singolarmente, ma nella loro capacità di essere attuati insieme, all'interno di programmi e progetti complessi e integrati [ONU, 2015] e nella possibilità di monitorarli attraverso meccanismi di coordinamento tra sistemi anche con l'individuazione di indicatori disaggregabili [Globaltaskforce, 2016].

Il PTGM riconosce ed assume come base di riferimento l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in attesa della definizione della Strategia Regionale, intesa come leva per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030 e avvia la costruzione della Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, al fine di:

- irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile in ottica di piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità negli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione metropolitana e dunque all'interno del PTGM (e del PSMT0);
- promuovere, di concerto con le istituzioni locali e gli attori del territorio metropolitano, azioni integrate di sviluppo sostenibile.

Uno dei pilastri sul quale si fonda il nuovo PTGM è dunque quello di mettere a sistema le politiche di pianificazione territoriale generale, le regole urbanistiche e le politiche ed indirizzi ambientali, in tutte le fasi del processo decisionale e di valutazione, verificando la sostenibilità complessiva delle scelte di trasformazione, al fine di garantire che la localizzazione di tutte le opere (dalle infrastrutture alle discariche), con particolare attenzione a quelle di rilevante impatto ambientale, avvenga in modo coerente con gli obiettivi ambientali ed in applicazione dei principi di sostenibilità e circular economy, anche attraverso la concertazione con i territori, i cittadini e le associazioni ambientali interessate, da attuare nell'ambito proprio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.



VALUTAZIONE DELLO STATO DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO FINALE PTC2

Come già delineato, il PTC2, approvato con DCR n. 121-29759 del 21 luglio 2011, ha sviluppato per questo decennio il quadro di obiettivi, strategie e regole di riferimento per il territorio metropolitano e in larga misura può ritenersi ancora attuale. Risulta quindi fondamentale nella fase di valutazione del PTGM affrontare la sintesi della positiva e importante eredità del piano.

Per il piano vigente, sottoposto a sua volta alla procedura di valutazione ambientale, è stato previsto specifico piano di monitoraggio finalizzato ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano stesso.

Il Piano di monitoraggio ambientale è stato condiviso con l'Organo tecnico regionale per la VAS e Arpa Piemonte e rappresenta lo strumento principale per valutare l'attuazione delle strategie fissate dal piano vigente.

Da un punto di vista tecnico-metodologico, il monitoraggio ambientale del PTC2 vigente si basa sulla selezione di alcuni indicatori che forniscono un'informazione più o meno diretta su uno o più aspetti rilevanti per il piano oggetto di monitoraggio.

Nel caso specifico della selezione di indicatori per il monitoraggio degli effetti sull'ambiente di un piano territoriale, il nodo cruciale era stato determinare la sensibilità dell'indicatore rispetto all'azione di piano.

Il piano di monitoraggio del PTC2 era quindi già impostato prevedendo non solo il monitoraggio degli effetti del piano sull'ambiente, ma anche il monitoraggio dell'effettiva realizzazione delle strategie e degli obiettivi di piano. Appariva cioè rilevante misurare in che misura le strategie delineate dallo strumento trovino attuazione nel complesso sistema di pianificazione e governo del territorio (in particolare la pianificazione comunale) che a diverso titolo concorre all'attuazione del PTC2.

Alle considerazioni generali sopra esposte devono essere affiancate le specifiche disposizioni normative sul monitoraggio del PTC2 definite dallo stesso all'interno del proprio apparato normativo.

Le norme del PTC2 sanciscono dunque alcuni principi fondamentali della funzione del monitoraggio ambientale e più in generale della Valutazione Ambientale Strategica che vale la pena sottolineare:

Il monitoraggio implica il reperimento e la gestione di una notevole quantità di dati ambientali e territoriali, elaborati e posseduti da una pluralità di enti. È dunque necessario che tali informazioni circolino e siano scambiate nel rispetto dei principi di **trasparenza**, **accessibilità** e **leale collaborazione** fra gli enti di governo del territorio;

Gli esiti del monitoraggio e devono essere **esplicitamente tenuti in conto** in fase di revisioni/modifica del piano. La retroazione del monitoraggio sul piano è dunque chiaramente stabilita dalle norme del piano stesso;



Gli esiti del monitoraggio devono essere **pubblici**. Il monitoraggio, in linea con gli obiettivi più generali della VAS è dunque momento di trasparenza e verifica dell'azione pubblica.

Questi principi fondamentali, che indubbiamente valorizzano il ruolo del monitoraggio e della VAS recependo le indicazioni legislative e cogliendo gli aspetti più innovativi di tali strumenti evidenziati anche da un ormai ampio dibattito scientifico, hanno dunque guidato la definizione complessiva del processo di monitoraggio vigente e saranno il riferimento imprescindibile anche per il monitoraggio del PTGM.

Il set di indicatori è stato articolato in 47 indicatori, sulla base dei 5 obiettivi fondamentali del PTC2 (definiti all'art. 14 delle NTA). Ciascun indicatore è stato contemporaneamente associato anche ai sistemi che informano la struttura delle NTA:

- sistema insediativo, a sua volta articolato in sistema residenziale e sistema economico;
- sistema del verde e delle aree libere, a sua volta articolato in sistema delle aree agricole e rete ecologica;
- sistema dei collegamenti, a sua volta articolato in sistema dei collegamenti materiali e sistema dei collegamenti immateriali;
- pressioni ambientali e difesa del suolo;
- governance.

Un attributo importante che denota gli indicatori è la distinzione fra indicatori di stato o contesto e indicatori prestazionali.

I primi descrivono l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento, non strettamente relazionabile alle azioni di piano, e vengono monitorati dal sistema delle agenzie ambientali e dalla rete degli osservatori provinciali nell'ambito della propria attività ordinaria. Sono necessari per la definizione del contesto ambientale e di governance entro cui trova attuazione il PTC2 ovvero il quadro di riferimento per la corretta lettura degli indicatori prestazionali.

I secondi sono direttamente finalizzati a misurare l'efficacia del PTC2 nel raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che il piano si prefigge ovvero misurano il grado, quantitativo e qualitativo, di attuazione del PTC2.

Si riporta di seguito il piano di monitoraggio vigente.

PTC2			INDICATORE DI MONITORAGGIO			NOTE	RIF. A CHECKLIST	SOGGETTO RESPONSABILE PRODUZIONE DATO
OBIET.	SISTEMA	AZIONI/ART.	TIPO	N.	INDICATORE			
CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E DELL'USO DELLE RISORSE NATURALI	sistema insediativo	artt. 15, 16, 17	stato	1	Consumo di suolo effettivo	Misurato dagli uffici provinciali. (Vedi scheda descrittiva n. 1)		Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG
	sistema insediativo	artt. 15, 16	prestazione	2	Superficie aree dense, di transizione, libere (valore assoluto e % sul totale della superficie provinciale e distribuzione % sul totale della superficie oggetto di classificazione)	Indicatore alimentato dalla <i>checklist</i> . (Vedi scheda descrittiva n. 2)	domanda 4	Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG
	sistema insediativo	artt. 15, 16, 17	prestazione	3	Variazione suolo urbanizzato su base giuridica: valore assoluto suddiviso per tipologia di area di espansione (R3, P3, T3, M3, H3, Sc e Si) e per aree dense, di transizione e libere	Indicatore alimentato dalla <i>checklist</i> e dalle istruttorie sulle varianti gestite direttamente dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 3)	domande 6, 7	Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG
	sistema insediativo	artt. 17, 21 c.7	prestazione	4.1	Incremento (valore assoluto e %) di Capacità insediativa teorica residenziale CIRT (abitanti) suddivisa in: aree di completamento/nuovo impianto (R3, P3, T3, M3, H3) e aree di ristrutturazione (R4, P4, T4, M4, H4)	(Vedi scheda descrittiva n. 4)	domande 14, 15	Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG
	sistema insediativo			4.2	Incremento (valore assoluto e %) di Capacità insediativa teorica residenziale CIRT (abitanti) suddivisa in: aree libere, di transizione e dense			Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG
	sistema insediativo	art. 21 c.7	prestazione	4.3	Incremento (valore assoluto e %) di Capacità insediativa teorica residenziale CIRT (abitanti) nei comuni > 3000 abitanti	domanda 14	Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG	
	sistema insediativo			4.4	Incremento (valore assoluto e %) di Capacità insediativa teorica residenziale CIRT (abitanti) nei comuni < 3000 abitanti		Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG	
	sistema insediativo	art. 22	prestazione	4.5	Incremento (valore assoluto e %) di Capacità insediativa teorica residenziale CIRT (abitanti) nei comuni ricadenti e non negli ambiti di diffusione urbana (art. 22 NdA del PTC2)	domanda 14	Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG	
	sistema insediativo	art. 17 c.8	stato/ prestazione	5	Superficie di suoli di I e II classe a destinazione agricola (da PRG): variazione valore assoluto %	Alimentato dalla <i>checklist</i> e dal sistema informativo territoriale provinciale. (Vedi scheda descrittiva n. 5)	domanda 9	Provincia, O.C.S. e/o Osservatorio mosaicultura PRG

PTC2			INDICATORE DI MONITORAGGIO			NOTE	RIF. A CHECKLIST	SOGGETTO RESPONSABILE PRODUZIONE DATO
OBIET.	SISTEMA	AZIONI/ ART.	TIPO	N.	INDICATORE			
SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO	система economico	art. 24 cc.5,6,7; art. 25 cc.1, 4h)	prestazione	6	Superficie di nuove aree produttive e ampliamenti di aree esistenti ricadenti in ambiti di primo e di secondo livello di cui all'art. 24 delle NdA del PTC2 (valore assoluto e % sul totale delle nuove aree)	Dato ricavato a partire dall'indicatore 3. (Vedi scheda descrittiva n. 6)	domanda 6	Provincia, Osservatorio attività produttive e commerciali
	система economico		prestazione	6 bis	Sul a destinazione produttiva in aree dismesse e/o sottoutilizzabile	Dato ricavato a partire dall'indicatore 3. (Vedi scheda descrittiva n. 6bis)		
	система economico	art. 33 c.4	prestazione	7 7.1	Superficie di localizzazioni commerciali (L1, L2 e A5): variazione valore assoluto e distribuzione % su aree già edificate sottoutilizzate	Dato alimentato da Banca dati regionale sul commercio e checklist. (Vedi scheda descrittiva n. 7)	domanda 26	Provincia, Osservatorio attività produttive e commerciali
	система economico	art. 24	prestazione	8	Superficie di aree produttive previste con criteri APEA (variazione valore assoluto e % sul totale delle aree produttive).	Indicatore alimentato dalla checklist. (Vedi scheda descrittiva n. 8)	domanda 22	Provincia, Osservatorio attività produttive e commerciali
	система economico	art. 33 c. 4b)	stato	9	N. di esercizi commerciali di vicinato e di medie strutture di vendita	(Vedi scheda descrittiva n. 9)		Osservatorio Regionale del commercio
	governance	art. 9 cc.5,6	prestazione	10	Numero di accordi intercomunali realizzati	Specificare il tipo di accordo. (Vedi scheda descrittiva n. 10)		Provincia di Torino

PTC2			INDICATORE DI MONITORAGGIO			NOTE	RIF. A CHECKLIST	SOGGETTO RESPONSABILE PRODUZIONE DATO
OBIET.	SISTEMA	AZIONI/ ART.	TIPO	N.	INDICATORE			
RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA	sistema economico/pressioni ambientali	art. 30	stato	11	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (suddivisa per tipologia di fonte): valore assoluto e % sul totale energia elettrica prodotta in Provincia di Torino	(Vedi scheda descrittiva n. 11)		Provincia di Torino
	sistema economico/pressioni ambientali		stato	12	Quantità di energia erogata tramite teleriscaldamento in Provincia di Torino: valore assoluto e variazione % rispetto alla fine del 2011	(Vedi scheda descrittiva n. 12)		Provincia di Torino
	sistema insediativo	art. 18	stato/ prestazione	13	Superficie di edilizia sociale ^[1] disponibile ^[2] per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo sociale: valore assoluto e % sul totale della SLP residenziale in progetto	Indicatore alimentato dalla checklist. Per il calcolo della SLP residenziale in progetto si può fare riferimento alla CIRT (domanda n. 29.1 e 29.2 della checklist). (Vedi scheda descrittiva n. 13)	domanda 11	Provincia, osservatorio fabbisogno abitativo (l'osservatorio reperisce i dati dai comuni e dalle agenzie di locazione sociale)
	sistema insediativo	art. 23		14	N. di alloggi per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo sociale/indicatore complessivo del fabbisogno ab.vo sociale	Dato alimentato dall'Osservatorio provinciale. (Vedi scheda descrittiva n. 14)		
	pressioni ambientali	art. 49	stato	15	N. siti bonificati: valore assoluto e % sul totale dei siti contaminati	Dato alimentato da uffici provinciali (Vedi scheda descrittiva n. 15)		Regione direzione ambiente
	sistema collegamenti materiali	art. 37 c.2; art. 38	prestazione	16	N. di spostamenti nel servizio pubblico su gomma nelle tratte di competenza provinciale	Dato alimentato da uffici provinciali o agenzia per la mobilità. (Vedi scheda descrittiva n. 16)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	sistema collegamenti materiali	art. 37 c.2 f.8; art. 38	stato	17	N. di spostamenti per mezzo del Sistema Ferroviario metropolitano (SFM)	Dato alimentato da agenzia per la mobilità. (Vedi scheda descrittiva n. 17)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture

PTC2			INDICATORE DI MONITORAGGIO			NOTE	RIF. A CHECKLIST	SOGGETTO RESPONSABILE PRODUZIONE DATO
OBIET.	SISTEMA	AZIONI/ ART.	TIPO	N.	INDICATORE			
RIDUZIONE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA	sistema collegamenti materiali	art. 38	prestazione	18	Rapporto spostamenti trasporto pubblico/spostamenti trasporto privato sulle tratte servite dal trasporto pubblico di competenza provinciale	Dato alimentato da uffici provinciali o agenzia per la mobilità. (Vedi scheda descrittiva n. 18)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	sistema collegamenti materiali	art. 37 c. 2i; artt. 38, 42	Stato prestazione	19	Km di piste ciclabili previste: valore assoluto e quota parte collegata alle dorsali provinciali (art. 42 delle NdA del PTC2)	Alimentato dalla <i>checklist</i> . (Vedi scheda descrittiva n. 19)	domande 30 e 31	Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	sistema collegamenti materiali	art. 34 c. 5h); art. 35 c. 5i)	stato	20	Km di piste ciclabili realizzate: valore assoluto e incremento rispetto alla fine del 2011	Dato alimentato da uffici provinciali (Vedi scheda descrittiva n. 20)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	pressioni ambientali e difesa suolo	art. 37 c.2	stato	21	Emissioni in atmosfera suddivisi per macroattività e tipo di inquinante	Dato alimentato da uffici provinciali (Vedi scheda descrittiva n. 21)		Provincia di Torino
	pressioni ambientali e difesa suolo	art. 7 c. 1 d) art. 14 c. 3 d)	prestazione	22	Numero di comuni adeguati alla Variante "Seveso" al PTC (DCR n. 23-4501/2010): valore assoluto e % sul totale dei comuni obbligati	Alimentato da <i>checklist</i> . (Vedi scheda descrittiva n. 22)	domanda 2	Provincia O.C.S.
	pressioni ambientali e difesa suolo	art. 50	prestazione	23	N. di comuni adeguati al PAI: valore assoluto e % su totale comuni obbligati	Alimentato dalla <i>checklist</i> . (Vedi scheda descrittiva n. 23)	domanda 1	Provincia O.C.S.

PTC2			INDICATORE DI MONITORAGGIO			NOTE	RIF. A CHECKLIST	SOGGETTO RESPONSABILE PRODUZIONE DATO
OBIET.	SISTEMA	AZIONI/ ART.	TIPO	N.	INDICATORE			
TUTELA, VALORIZZAZIONE ED INCREMENTO DELLA RETE ECOLOGICA, DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E DELLA BIODIVERSITÀ	sistema verde e aree libere	art. 35	stato	24	Estensione dei territori coperti da foreste e da boschi: valore assoluto e variazione % rispetto alla fine del 2011	Indicatore alimentato da Regione-IPLA e uffici provinciali. (Vedi scheda descrittiva n. 24)		Provincia, Osservatorio risorse agricole e forestali
	sistema verde e aree libere	artt. 13, 41 c. 1 j), 47 c. 5 c), 49 c. 9 d)	prestazione	25	Quantità di risorse economiche impiegate per compensazioni ecologiche e numero di interventi di compensazione attuati dalla provincia e/o in concorso con la provincia a seguito della realizzazione di impianti/infrastrutture	Indicatore da suddividere per tipologia di compensazione ambientale. (Vedi scheda descrittiva n. 25)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture Osservatorio sistema del Verde
	sistema verde e aree libere	artt. 13, 35, 41 c.1 j); artt. 47 c.5 c), 49 c. 9 d)	prestazione	26	N. di PRG che prevedono misure di compensazione ecologica	Indicatore alimentato dalla <i>checklist</i> . (Vedi scheda descrittiva n. 26)	domanda 38	Provincia, O.C.S.
	sistema verde e aree libere	art. 26	stato	27	Superficie di compensazioni forestali (effettuate ai sensi dell'art.19 LR 4/2009)	(Vedi scheda descrittiva n. 27)		Provincia, Osservatorio risorse agricole e forestali
	sistema verde e aree libere	art. 35	prestazione	28	N. di comuni che recepiscono la rete ecologica provinciale e individuano la rete ecologica locale all'interno del PRG: valore assoluto e incremento % rispetto al 2011 (valore 0)	Indicatore alimentato dalla check list. (Vedi scheda descrittiva n. 28)	domanda 26	Provincia, urbanistica e aree verdi
	governance	art. 36	prestazione	29	N. di piani d'area delle aree protette (provinciali) adottati: valore assoluto e incremento % rispetto alla fine del 2011	Indicatore alimentato dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 29)		Provincia, Osservatorio sistema del Verde
	sistema verde e aree libere	art. 36	stato	30	Superficie delle aree provinciali protette: variazione valore assoluto % rispetto alla fine del 2011	Indicatore alimentato dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 30)		Provincia, Osservatorio sistema del Verde
	governance	art. 35 c.9; art. 45 c. 3 d)	prestazione	31	N. di contratti di fiume e/o di lago stipulati: valore assoluto e incremento % rispetto alla fine del 2011	E' anche un indicatore di governance. Indicatore alimentato dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 31)		Provincia, Osservatorio sistema del Verde
	governance	art. 35 cc. 8,10,11; artt. 43, 45 c. 3 d)	prestazione	32	Numero di progetti o programmi di carattere sovracomunale finalizzati a promuovere e incentivare l'attuazione delle reti ecologiche provinciali e locali	Indicatore alimentato dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 32)		Provincia, Osservatorio sistema del Verde

PTC2			INDICATORE DI MONITORAGGIO			NOTE	RIF. A CHECKLIST	SOGGETTO RESPONSABILE PRODUZIONE DATO
OBIET.	SISTEMA	AZIONI/ ART.	TIPO	N.	INDICATORE			
COMPLETAMENTO ED INNOVAZIONE DEL SISTEMA DELLE CONNESSIONI MATERIALI ED IMMATERIALI	collegamenti materiali	art. 37 c.2; art. 38	prestazione	33	Risorse destinate ad interventi di miglioramento/potenziamento/messa in sicurezza della rete stradale provinciale	Indicatore alimentato dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 33)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	collegamenti materiali	art. 37 c.2 f.7; art. 38	prestazione	34	Incidentalità sulle strade provinciali	Quantificare gli incidenti causati da scontri con fauna. Indicatore alimentato dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 34)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	collegamenti materiali	art. 37 c.2; art. 38	prestazione	35	km di nuove infrastrutture stradali realizzate dalla Provincia: variazione valore assoluto e % su quelle in progetto (tav. 4.3 del PTC2) di competenza provinciale	Da leggere in rapporto con l'indicatore delle compensazioni. Alimentato dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 35)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture
	collegamenti materiali	art. 37 c.2 f.4	stato	36	N. di posti auto realizzati in parcheggi di interscambio	Alimentato dalla Provincia. (Vedi scheda descrittiva n. 36)		Provincia, Osservatorio progetti infrastrutture

L'articolo 10bis della legge regionale 56/77 smi prevede che la Giunta Regionale, le province e la città metropolitana attivino iniziative per favorire la diffusa conoscenza degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, promuovano ed assicurino l'aggiornamento del processo di pianificazione del territorio predisponendo relazioni biennali sullo stato di attuazione del processo di pianificazione.

Nel 2014 e 2016 sono stati pubblicate le relazioni sullo stato di attuazione del PTC2.

Elemento centrale della valutazione del PTGM e quindi nella redazione del Rapporto Ambientale sarà la valutazione dello stato di attuazione e la definizione del monitoraggio conclusivo di piano, mediante l'analisi delle Relazioni sullo stato di attuazione già elaborate ed il calcolo e la sistematizzazione e l'analisi critica degli indicatori proposti dallo strumento vigente.

La valutazione avrà come finalità la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del PTC2 vigente attraverso il popolamento degli indicatori di monitoraggio riportati nel rapporto ambientale della relativa procedura VAS, con la principale finalità di elaborare un primo quadro conoscitivo e di riferimento per il processo decisionale in corso di revisione del PTGM.

Occorre poi precisare che il piano di monitoraggio vigente non prevede per molti indicatori delle soglie quantitative finalizzate alla verifica del raggiungimento degli obiettivi; questo è dovuto al fatto che la maggior parte degli indicatori di monitoraggio proposti sono di contesto, ciò significa che consentono di tenere sotto controllo l'evoluzione del contesto ambientale, ma non hanno una diretta correlazione con le azioni di piano e alla performance dello stesso. Occorre quindi mettere in relazione gli indicatori di contesto con gli obiettivi generali di sostenibilità attraverso un'analisi di tipo qualitativo.

La relazione conclusiva del monitoraggio PTC2 conterrà il calcolo degli indicatori strutturato secondo la scheda sintetica presente nel piano vigente, nello specifico:

- Box introduttivo in cui si riassume brevemente l'obiettivo di riferimento;
- Descrizione puntuale dell'indicatore, suo popolamento;
- Valutazioni conclusive ottemperanza all'obiettivo di riferimento.

Si riporta di seguito una scheda indicativa relativa all'Indicatore 1 Consumo di suolo effettivo.



Indicatore n. 1	
Nome	Consumo di suolo effettivo
Tipo di indicatore	Stato
Metrica	Superficie (unità di riferimento: ha) e tasso di incremento annuo (ha/anno)
Definizione	Misura della superficie di suolo occupato da aree urbanizzate e infrastrutture
Obiettivo di riferimento	Contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali.
riferimento NTA	Art. 15, 16, 17
Eventuali target	Target qualitativo: diminuzione del tasso di incremento medio annuo rispetto a quello registrato nel periodo 1990-2010
Modalità di raccolta del dato	Il dato viene prodotto dall'Osservatorio del Consumo di Suolo mediante foto interpretazione delle ortofotocarte digitali in possesso della Provincia (ultimo volo disponibile del 2010)
Descrizione, specifiche tecniche e info. aggiuntive	Le ortofotocarte sono elaborate in ambiente GIS secondo il metodo già utilizzato dall'Osservatorio provinciale sul consumo di suolo per produrre i dati nel periodo 1990-2006 (che hanno informato l'elaborazione del PTC2) e il successivo aggiornamento relativo al periodo 2006-2010. Questo utilizza come base di partenza per l'individuazione delle aree urbanizzate, il dato estratto dalla Carta Tecnica Regionale Numerica CTRN alla scala 1:10.000. Partendo dai poligoni rappresentanti i singoli edifici, si riportano le informazioni in ambiente GRID, su ognuna delle coperture ottenute è stato quindi generato, attraverso procedure standardizzate, il corrispondente livello di «aree consumate», attraverso la creazione di un buffer di 50 m ed una successiva operazione di buffer negativo in modo tale da «modellare» le aree sull'effettivo perimetro di pertinenza. Le superfici così generate, sono poi state integrate con una valutazione qualitativa puntuale atta a considerare le singole aree intercluse ai poligoni creati come consumate o meno. Sono valutate come consumate, a questo fine, quelle superfici che, pur non ancora antropizzate, per processi di urbanizzazione ad esse circostanti risultano perdere la propria vocazione agricola o naturale.



Indicatore n. 1		
Consumo di suolo effettivo 2012 ¹	Superficie	ha 53.332,85
	Tasso medio di incremento annuo 2010-2012	1,13
Consumo di suolo effettivo 2020 ²	Superficie	ha 58.570,00
	Tasso medio di incremento annuo	0,07
Valutazioni di sintesi/Ottemperanza obiettivo	<p>Se si osserva il trend di consumo di suolo definito dal calcolo degli indicatori al 2010-2012 e al 2020, nel complesso del territorio della Città metropolitana di Torino, i valori che emergono mostrano una significativa contrazione rispetto ai periodi precedenti; il tasso medio annuo di incremento risulta infatti pari allo 0,07%, là dove prima del 2010 si era arrivati a raggiungere valori prossimi all'1%.</p> <p>Da tale media si discostano alcune Zone Omogenee nelle quali le dinamiche di consumo si mantengono leggermente più sostenute: nel Chivassese soprattutto, ma anche nelle aree metropolitane sud e ovest, nel triennio oggetto di osservazione, si registrano incrementi intorno ai 20 ettari per Zona (quantità comunque molto contenute rispetto ai trend del passato).</p> <p>Sebbene questi numeri sembrano indicare una propensione all'avvicinamento all'obiettivo "consumo ZERO", è necessario dare completezza alla lettura del fenomeno integrando il dato con quello delle previsioni già inserite e dunque "prenotate" negli strumenti urbanistici approvati. Per comprendere quanto potrebbe incidere l'attuazione di tutte le aree destinate a nuovo impianto ma a tutt'oggi non ancora realizzate è necessario evidenziare che a fronte dei circa 63.000 ettari già consumati sull'intero territorio della CMT (9,22%), potrebbe gravare un ulteriore aumento di oltre 2.500 ettari (circa + 4% del consumato attuale).</p> <p>Quanto abbiano inciso gli strumenti di pianificazione regionali (PTR, PPR) e provinciali (PTC2) sull'evidente rallentamento delle dinamiche di consumo di suolo è difficile da quantificare. Sicuramente un contesto di stagnazione nel settore edile e la crisi economico-finanziaria dell'ultimo decennio unita</p>	

¹ Dati Osservatorio Interattivo Trasformazioni territoriali e demografiche Città Metropolitana CSI Piemonte

² Munafò, M.(a cura di), 2020 Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizioni 2020 Report SNPA 15/20



Indicatore n. 1	
	<p>alla scarsa propensione agli investimenti hanno contribuito in maniera determinante a rallentare il fenomeno.</p> <p>Non si può tuttavia considerare di second'ordine il ruolo giocato dalle amministrazioni nell'aumentare e condividere anche a livello locale la consapevolezza rispetto agli effetti derivanti dai processi di cementificazione ed impermeabilizzazione.</p>



INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RA: AMBITO DI INFLUENZA DEL PTGM/PRINCIPALI FATTORI AMBIENTALI/CRITICITÀ AMBIENTALI DEL TERRITORIO

Come emerso nel capitolo Relazioni con la pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socioeconomica di riferimento vigente”, le analisi territoriali e statistiche effettuate per il PTGM sono pienamente coerenti e spesso svolte unitariamente a quelle del Piano strategico.

Si può quindi dire, come riflessione generale, che seppur in parte a livelli diversi, l’inquadramento è pienamente integrato e non presenta sovrapposizioni o ripetizioni rispetto agli altri piani.

Inoltre, come vedremo nel capitolo ...(SIT) anche il sistema informativo geografico che la CMTO sta realizzando a servizio del Piano coordinerà le informazioni di tutti gli osservatori territoriali a livello sia statistico che geografico, fornendo uno strumento di analisi pienamente coordinato.

Questa premessa è molto interessante perché l’analisi ambientale può appoggiarsi su un quadro di dati già ben strutturato e completo, ricavando da esso le informazioni essenziali a cui riferirsi senza dispersioni.

Le considerazioni sviluppate nelle sezioni precedenti dovrebbero permettere, con il contributo degli SCA, di definire il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e di acquisire ogni indicazione in merito alla reperibilità di dati e informazioni al fine di permettere un’adeguata valutazione degli effetti della proposta di piano o programma. Il livello di dettaglio delle informazioni si riferisce ad esempio alla scala territoriale cui vengono effettuate le analisi (adeguato alla scala di azione e al livello di dettaglio del piano o programma) e alla tipologia di informazioni utilizzate nelle analisi, con particolare riferimento alle loro caratteristiche qualitative o quantitative e alle fonti dei dati.

L’approccio valutativo dovrà essere tarato sia sulla tipologia di piano o programma, sia sulla qualità e quantità di informazioni disponibili. Per sintetizzare le informazioni di contesto dell’area vasta si ipotizza di individuare una serie di dinamiche in atto sul territorio di riferimento, che potranno essere classificate come elementi di vulnerabilità o di resilienza a seconda che siano caratterizzate da risorse o fattori che incrementano la qualità e la capacità di rigenerazione del sistema, o che al contrario, ne costituiscono una problematica. Le dinamiche emergeranno come sintesi delle tendenze territoriali in atto.

Per quanto riguarda l’area di analisi questa deve essere riferita all’area del Piano, ma per alcune componenti e tematiche, per cui **l’ambito di influenza** è verosimilmente più ampio o al contrario più localizzato rispetto alla specificità del singolo obiettivo, è necessario ipotizzare un ambito di teorica influenza territoriale.

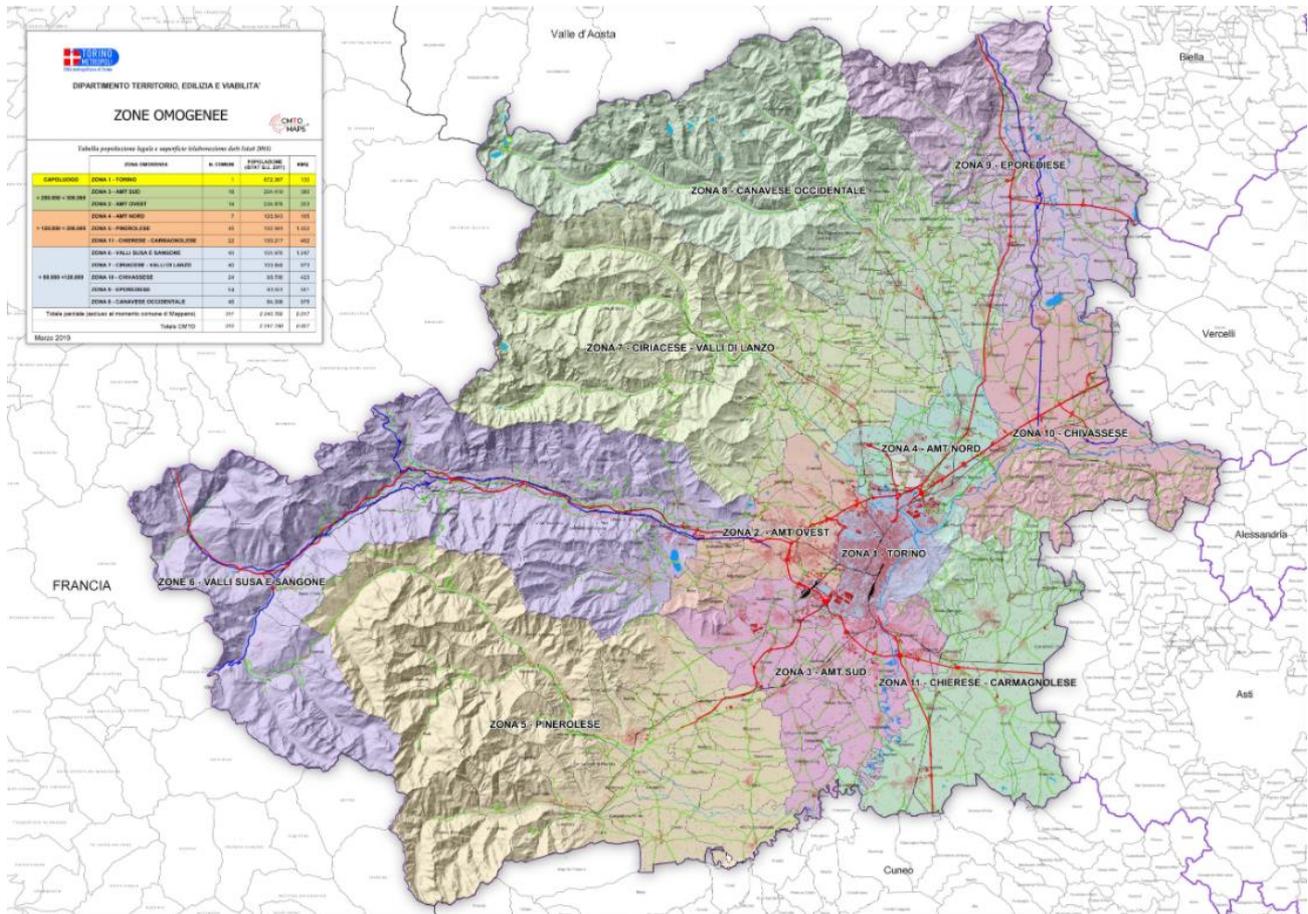
L’impostazione del PTGM considera l’unità di analisi preferenziale quella delle Zone Omogenee.

Anche la riorganizzazione degli osservatori segue questa logica, infatti permetterà di alimentare in maniera "semi-automatica" le nuove schede statistico-territoriali di ZO, monitorando le ricadute delle politiche e azioni dei piani e programmi sulle diverse componenti ambientali.



Pur riferendosi alle singole Zone Omogenee di interesse sul territorio della Città Metropolitana di Torino, si ricorda che, come già anticipato in qualche modo nell'elenco dei soggetti da coinvolgere nella fase di Valutazione Ambientale, il piano in oggetto potrebbe avere ricadute anche su province e/o regioni limitrofe, nonché a livello transfrontaliero. Nella fase di valutazione verranno quindi evidenziati, e condivisi in fase di consultazione con gli enti interessati, anche gli elementi di interesse emersi sui territori contermini.

Poiché il PTGM promuove l'organizzazione funzionale su base intercomunale ed in particolare in Zone Omogenee (ZO), si propone di utilizzare proprio queste come unità di base per le analisi di sostenibilità del piano. La Città Metropolitana ha individuato 11 Zone omogenee tenendo conto di molteplici fattori, tra i quali il policentrismo degli insediamenti, la presenza di ambiti di cooperazione e di co progettazione consolidati, le unioni di comuni e le forme di associazione di funzioni attive, gli ambiti territoriali ottimali, elementi geomorfologici, naturali e socioculturali, etc... Per Statuto (articolo 27), le ZO sono caratterizzate da contiguità territoriale e devono ricomprendere una popolazione non inferiore a 80.000 abitanti.i.





La nuova pianificazione guarda al territorio come ad un sistema capace di evolvere in positivo rispetto a traumi e stress ambientali e sociali, e adotta il paradigma della resilienza in senso ampio: la presa in considerazione di “cambiamenti, incertezze, potenziale di novità e di sorpresa” e la possibilità di costruire “strategie di mutazione” aventi un carattere progressivo.

Di conseguenza, l’attività di definizione del quadro conoscitivo si porrà come obiettivo quello di rafforzare il suo carattere diagnostico ed esplicitare, rispetto alle questioni rilevanti per il piano:

- lo stato di fatto;
- i fattori di vulnerabilità, intesi come criticità derivanti dalle possibili combinazioni fra elevata sensibilità ed elevata pressione;
- i fattori di forza, intesi come elementi di solidità sui quali fare leva.

Si propone di impostare il quadro di riferimento strutturale ambientale attraverso un percorso esplorativo basato sulle **sensibilità individuate** nei diversi sistemi di riferimento per il piano, anziché secondo le classiche componenti ambientali, fermo restando che le singole tematiche sono ovvio riferimento per indagare i sistemi di riferimento.

Gli obiettivi e le strategie del PTM già citate sono state declinate nei seguenti sistemi:



Tali sistemi come detto vengono utilizzati come quadro di riferimento entro cui individuare le sensibilità su cui impostare il quadro di riferimento strutturale ambientale, di cui si riporta di seguito una proposta di **schema organizzativo**:

Tabella 2. Proposta di quadro di riferimento strutturale ambientale

QUADRO DI RIFERIMENTO STRUTTURALE AMBIENTALE		
SISTEMA DI RIFERIMENTO	SENSIBILITÀ	COMPONENTI/TEMATICHE
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE verdi, BLU E AREE PROTETTE	Ecosistemi naturali - L’ecosistema naturale come fornitore di servizi indispensabili per la sopravvivenza delle comunità,	Rete Metropolitana delle Infrastrutture Verdi Infrastrutture Verdi in ambito urbano Spazi aperti periurbani



	<p>sui quali sussiste un diritto collettivo alla conservazione</p> <p>Sicurezza territoriale – Livello di attenzione rispetto alla pericolosità connessa ai caratteri idro-geologici e sismici</p>	<p>Fasce perifluviali, perilacuali, corridoi e aree di connessione ecologica Aree naturali protette Aree contigue Aree di conservazione della biodiversità (Rete Natura 2000) Zone naturali di salvaguardia Ecosistemi forestali Ecosistemi delle acque correnti Ecosistemi delle acque sotterranee</p> <p>Rischio idraulico Rischio idrogeologico Rischio sismico</p>
<p>SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE</p>	<p>Qualità e resilienza degli insediamenti e degli impianti Riqualficazione territoriale ed ambientale Consumo di suolo e difesa del suolo- Dinamiche dell'urbanizzazione in rapporto con l'assunzione dell'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo</p> <p>Adattamento climatico - Effetti del cambiamento climatico e degli impatti prodotti dal sistema territoriale che pongono una domanda di governo delle trasformazioni urbanistiche</p> <p>Profilo demografico e sociale - Aspetti demografici e sociali</p>	<p>Dispersione urbana Patrimonio edilizio dismesso/da riqualficare per incentivare la ristrutturazione urbanistica Infrastrutture verdi in ambito urbano Invarianza, attenuazione idraulica e deimpermeabilizzazione</p> <p>Profili climatici Emissioni in atmosfera a principali inquinanti Sistema energetico: consumi ed emissioni Isole di calore, confort termico e performance energetica</p> <p>Bilancio demografico- Popolazione</p>



	con cui confrontarsi per orientare le trasformazioni urbanistiche in favore di una Città metropolitana inclusiva e "abitabile" nei diversi ambiti territoriali che la compongono Insediamenti e dotazioni di rilevanza metropolitana	Anziani e bambini Famiglie Redditi e qualità della vita Accesso alla casa Fabbisogno residenziale e di edilizia sociale
SISTEMA INSEDIATIVO PRODUTTIVO E IMPIANTI	Qualità e resilienza degli insediamenti e degli impianti - Aspetti del sistema produttivo con cui confrontarsi in una prospettiva di costruzione di un "sistema integrato" per una "crescita di qualità" e per una Città metropolitana più attrattiva Ecosistema agricolo - L'ecosistema agricolo come fornitore di servizi di regolazione e approvvigionamento, indispensabili per la sopravvivenza delle comunità	Profilo produttivo ed economico Filiere produttive / commercio /turismo Localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti Impianti per la produzione di energia e telecomunicazioni Reti tecnologiche Teleriscaldamento Sistema energetico: consumi ed emissioni Rischio industriale Ecosistema agricolo Insediamenti zootecnici Suoli ad elevata vocazione e potenzialità agricola e aree di elevato interesse agronomico
SISTEMA DEI COLLEGAMENTI MATERIALI E IMMATERIALI	Connessione alle reti infrastrutturali Accessibilità alle aree del territorio metropolitano Razionalizzazione della mobilità	Viabilità Mobilità Sostenibile Mobilità e integrazione con la pianificazione di settore Rete ciclabile metropolitana



	Distribuzione delle merci	Accessibilità con il trasporto pubblico Centri di mobilità
PAESAGGIO E BENI STORICO CULTURALI	Tutela e della valorizzazione dei beni paesaggistici, storico-artistici e ambientali	Beni tutelati e Aree protette Aspetti paesaggistici Turismo e fruizione

Per indagare dunque ogni singolo Sistema e individuarne le sensibilità specifiche su cui il Piano potrebbe avere influenza, si elaboreranno **cartografie di dettaglio** legate ai vincoli esistenti sui macro sistemi. Si verificheranno le condizioni delle singole componenti a che complessivamente definiscono il sistema in oggetto e per ogni sistema, i singoli aspetti saranno trattati mediante schede contenenti un profilo tematico, nel quale saranno evidenziate le fonti delle informazioni già disponibili e i dati da acquisire. Verrà inoltre sintetizzato il merito delle questioni più rilevanti con le quali il piano si confronta. La metodologia concettuale che verrà adottata per l'analisi degli impatti derivanti sarà comunque coerente con il modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposta) sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente.

Al fine di poter pervenire alla valutazione della potenziale variazione dello stato di qualità dell'ambiente in seguito all'attuazione del Piano, si è scelto di far emergere gli aspetti significativi, derivante dai precedenti processi di elaborazione dello schema di Preliminare di Piano.

A seguito di questa prima veloce ricognizione, in sede di redazione del Rapporto Ambientale verrà fornita una descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente del contesto, derivante dai precedenti processi di valutazione come le Relazioni Stato Ambiente dell'ARPA senza duplicare le informazioni.

Sempre in tale sede verranno elaborate cartografie di dettaglio legate ai vincoli esistenti sui macro sistemi, in particolare verranno affrontati con maggior dettaglio e approfondimento le tematiche emerse in quanto sensibilità o criticità. Verranno cioè approfonditi gli aspetti di reale influenza del Piano sul territorio, ovvero le tematiche che avendo uno specifico obiettivo e una reale ricaduta sul territorio, devono essere poste al centro del processo di Valutazione del Piano andando a risolvere eventuali criticità.

Di seguito si riportano le prime considerazioni ed osservazioni relative agli elementi di maggior interesse della proposta di piano, restituendo un quadro preliminare che permetterà di procedere in seguito all'analisi degli impatti i cui esiti si ritroveranno nel successivo Rapporto Ambientale.

Tra le **sensibilità ambientali** su cui si concentreranno le valutazioni di impatto si evidenziano quindi:

1. consumo di suolo



In un contesto nazionale ancora privo di un quadro normativo di riferimento, il fenomeno del consumo di suolo continua a rappresentare un problema diffuso ed in continua crescita, apparentemente difficile da arginare.

Dall'analisi effettuata da CMTO per la revisione del Piano, è emerso come anche nel territorio della Città metropolitana il consumo di suolo progredisca con una regolarità poco giustificabile, specialmente se rapportato ad una sostanziale stabilità della curva demografica. La destinazione residenziale è nel complesso decisamente più impattante rispetto a quella produttiva, come pure è evidente quanto poco incida il settore terziario nel computo del consumo complessivo.

Se la fotografia del progredire del consumo di suolo rappresenta di per sé un quadro non del tutto confortante, assume una dimensione ancora più preoccupante ove integrata con le aree su cui insistono previsioni di trasformazione approvate ma non ancora attuate. In tale quadro il PTGM ha scelto di inserire fin nei suoi obiettivi principali il concetto di contenimento del consumo di suolo, orientandosi verso un consumo a saldo zero; Inoltre ha inserito tra le sue indicazioni operative che ogni intervento di trasformazione d'uso del territorio che comporti una riduzione della permeabilità dei suoli ed un aumento della velocità di corrivazione delle acque meteoriche dovrà prevedere azioni correttive volte a mitigarne gli effetti e deve applicare il principio di "trasformazione del territorio a invarianza idraulica" e "trasformazione del territorio ad attenuazione idraulica". Rimanda così ai PRG e relative varianti l'indicazione di inserire apposite disposizioni operative volte a:

- incrementare l'estensione delle superfici permeabili e creare superfici a verde o comunque permeabili che interrompano la continuità delle superfici esterne pavimentate e dei parcheggi;
- garantire l'invarianza idraulica attraverso la raccolta ed il riuso delle acque meteoriche per funzioni compatibili
- dimensionare la rete di drenaggio e le eventuali vasche di laminazione in modo da garantire l'invarianza o la riduzione idraulica

2. Cambiamenti climatici

L'adattamento ai cambiamenti climatici richiede lo sviluppo di buone politiche settoriali e un lavoro teso alla massimizzazione di benefici comuni nell'ambito del clima e in altri campi. Un'adeguata strategia di adattamento dovrebbe mirare a minimizzare i rischi legati ai cambiamenti climatici, tutelare la salute pubblica, la qualità della vita e le proprietà immobiliari nonché preservare la natura, migliorando la capacità di adattamento degli ecosistemi naturali e dei sistemi socioeconomici.

Data la natura specifica e di ampia portata degli impatti dei cambiamenti climatici sul territorio di riferimento, le misure di adattamento devono essere prese a tutti i livelli.



Il PTC2 proponeva già un'analisi delle relazioni esistenti tra le scelte di Piano e i loro effetti in termini di cambiamenti climatici. A tal fine, in fase attuativa, il PTC2:

- Promuoveva studi per la definizione di un metodo per il calcolo delle emissioni e degli assorbimenti di CO₂ a livello Provinciale (per effettuare un bilancio delle emissioni di CO₂, correlato ai diversi scenari di pianificazione);
- Individuava obiettivi quantitativi e aree di incremento delle formazioni boscate;
- Definiva criteri localizzativi per gli impianti di produzione energetica a biomassa legnosa;
- Promuoveva l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali con cartografie forestali aggiornate e conformi a quanto previsto dalla l.r. 4/09; - Sottoponeva le formazioni boscate di piccole dimensioni in contesti territoriali a basso indice di boscosità (in particolare le aree pianiziali e periurbane) a forme di particolare tutela;
- Sottoponeva le aree boscate a destinazione protettiva e naturalistica a particolare tutela;
- Prevede strumenti di incentivazione dell'utilizzo del legno in edilizia, nella riqualificazione urbana e nella sistemazione idrogeologica, con particolare riferimento alle produzioni legnose di provenienza locale.

Il nuovo PTGM dovrà nuovamente proporre alcuni possibili indirizzi per mitigare alcune delle cause e degli effetti connessi al cambiamento climatico, tra cui il contenimento delle emissioni indotte dal traffico veicolare e interventi di manutenzione del territorio.

Naturalmente, le politiche mirate alla riduzione del riscaldamento globale dovranno andare ad intersecarsi e combinarsi con politiche, strategie e azioni di settore (politiche di sviluppo industriale ed infrastrutturale, tutela delle risorse naturali, politiche di utilizzo delle risorse). Nello Schema preliminare il PTGM propone di attuare la strategia nazionale e regionale di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso politiche e misure trasversali ai diversi settori della pianificazione del territorio e tra loro integrate, per incrementare la resilienza del territorio e delle infrastrutture, come condizione abilitante allo sviluppo e ad una migliore qualità della vita dei cittadini.

Si sottolinea che tali strategie derivano anche dal progetto ARTACLIM recentemente concluso dalla CMTo, dove a partire dagli studi climatici e utilizzando una metodologia di studio condivisa, sono state elaborate analisi di rischio e vulnerabilità di 5 settori: Agricoltura, Foreste e Biodiversità, Sistema insediativo e Turismo.

I risultati di tali studi, seguiti da considerazioni propedeutiche alla stesura di strategie e misure efficaci a contrastare i rischi individuati, sono stati ripresi nella strategia poi presentata all'interno dello schema di Proposta tecnica Preliminare.



In sede di stesura del Rapporto Ambientale verranno quindi ripresi ed approfonditi tali concetti per valutarne l'applicazione.

3. Infrastrutture verdi e servizi ecosistemici

Le infrastrutture verdi sono una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in modo da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici quali ad esempio la depurazione dell'acqua, una migliore qualità dell'aria, lo spazio per il tempo libero, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la tutela e l'incremento della biodiversità in ambito rurale e urbano, oltre che nei territori.

Questa rete di spazi verdi e blu permette di migliorare la qualità dell'ambiente e, di conseguenza,

la salute e qualità della vita dei cittadini. Essa supporta inoltre un'economia verde, crea opportunità di lavoro e migliora la biodiversità. Come ogni rete, per funzionare non deve essere interrotta per evitare l'isolamento e la perdita di biodiversità.

Per tale motivo, anche in relazione alle strategie già proposte nel PTC2 (ovvero il progetto di sistema del verde e delle aree libere, tav. 3.1), il nuovo progetto del "Sistema naturale e delle Infrastrutture Verdi"

- andrà a riconfermare la tutela delle aree già formalmente riconosciute come di elevato pregio naturalistico-ambientale, (aree protette, siti Rete Natura 2000, ma anche aree individuate ai sensi del D.LGS 142/2004
- affinerà l'individuazione degli elementi di connettività del progetto di "rete" (i cosiddetti corridoi di connessione ecologica)
- recepirà e svilupperà a scala metropolitana le indicazioni del PPR, in particolare per quanto riguarda l'art. 42: Rete di connessione paesaggistica
- Potenzierà il sistema normativo per rendere più cogenti e proattive le azioni per la difesa della biodiversità e del Capitale Naturale nel suo complesso.

In ottemperanza alle richieste della Strategia UE per la Biodiversità 2030, il nuovo progetto del "Sistema naturale e delle Infrastrutture Verdi" punterà ad incrementare il numero e la superficie delle aree che, a livello della Città metropolitana, sono da includere tra quelle sottoposte a particolari forme di tutela (aree protette o siti della Rete Natura 2000) e rispetto alle quali dovrà, quindi, essere avviato lo specifico percorso istitutivo.

Le modifiche proposte sono attualmente pubblicate sulla pagina del PTGM per raccogliere pareri e suggerimenti in merito dal territorio. Tali osservazioni verranno raccolte all'interno del Documento di Scoping adottato e saranno la base delle valutazioni all'interno del Rapporto ambientale finalizzate alla stesura della versione finale del PTGM.

Altre indicazioni riguarderanno:



- la valorizzazione e qualificazione delle aree periurbane
- promozione dell'utilizzo di elementi di IV "artificiali" in ambito urbano (nature based solution)
- Previsione di interventi operativi per limitare l'ulteriore frammentazione del territorio e la perdita di connettività ecologica causata dalle infrastrutture lineare

4. Viabilità

Su tale tema è stata effettuata una schedatura di tutti gli interventi infrastrutturali prioritari, condivisa con tutti gli stakeholder, con maggioranza di Interventi di nuove varianti e circonvallazioni, seguiti da interventi di potenziamento e adeguamento della rete sul territorio della Città Metropolitana di Torino.

Anche queste modifiche proposte sono attualmente pubblicate sulla pagina del PTGM per raccogliere pareri e suggerimenti in merito dal territorio. Tali osservazioni verranno raccolte all'interno del Documento di Scoping adottato e saranno la base delle valutazioni all'interno del Rapporto ambientale finalizzate alla stesura della versione finale del PTGM

5. Compensazioni

Con compensazione ambientale, in genere, si definiscono gli interventi atti ad apportare dei benefici ambientali tali da equilibrare gli eventuali impatti generati dall'attuazione di nuovi piani o progetti.

Uno degli obiettivi principali che si perseguono con la valutazione degli impatti condotta in parallelo con la progettazione di un nuovo strumento di pianificazione è costituita proprio dalla possibilità di fornire un cappello strumentale sotto il quale poter attuare in maniera più semplice tale principio.

In linea con tale principio la Città metropolitana di Torino sta predisponendo, in collaborazione con le amministrazioni comunali e gli altri Enti del territorio, il Catalogo degli Interventi di Riqualificazione e Compensazione Ambientale (CIRCA), quale strumento di supporto operativo e di indirizzo sia per la riqualificazione di aree degradate, col fine di aumentare la dotazione di biodiversità e capitale naturale, la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici e migliorare l'ambiente di vita dei cittadini, sia per gli interventi di compensazione.

Si rimanda al capitolo specifico redatto all'interno del presente documento per approfondimenti.

Sulla base delle peculiarità ambientali esistenti, delle caratteristiche dello strumento e della sua più verosimile attuazione allo stato dell'arte, nonché delle osservazioni emerse in sede di precedenti valutazioni ambientali sull'area, sarà possibile ipotizzare gli elementi che consentiranno di definire i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione del PTGM.



Ulteriori elementi potranno emergere dal monitoraggio indicato nel capitolo “Valutazione dello stato di attuazione e monitoraggio finale PTC2” finalizzato ad assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano stesso, come punto di partenza del nuovo PTGM. Tra questi potranno emergere temi quali il paesaggio, la zonizzazione acustica, soprattutto in relazione alle aree produttive, e i rifiuti.

Si ricorda che lo scopo del Rapporto Ambientale sarà quello di individuare e valutare gli effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, distinguendo gli impatti positivi e negativi, con approfondimenti relativi agli specifici aspetti individuati nella presente fase di Scoping.



METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Definizione e valutazione delle alternative di piano

Secondo i principi condivisi per lo sviluppo di una Valutazione Ambientale Strategica, il piano oggetto di valutazione deve risultare essere "il migliore dei piani possibili": ossia, sulla base del contesto esterno e delle dinamiche interne che guidano i processi di sviluppo, il piano deve rappresentare la migliore alternativa possibile per conseguire gli obiettivi di sviluppo auspicati garantendo al contempo il rispetto degli obiettivi di sostenibilità che, come si è visto, si evolvono nel tempo, trovando come riferimento principale le convenzioni internazionali (ad esempio l'accordo di Parigi, adottato da tutte le parti dell'UNFCCC nel dicembre 2015, che a sua volta discende dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, nota anche come Accordi di Rio, del 1992, e che si ispira all'Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile, sempre del 2015) e le loro declinazioni a livello locale (ad esempio la Carta di Bologna per l'Ambiente - Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta nel 2017 dai Sindaci e rappresentanti delle Città metropolitane, a cui il PTGM della Città Metropolitana di Torino si ispira esplicitamente).

Questo principio è fatto proprio anche dalla normativa vigente in materia di VAS. Il D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., all'articolo 13, comma 4, riporta infatti: "*Nel rapporto ambientale debbono essere individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.*" Nella VAS, non riuscendo ad intendere quale sia l'alternativa "ragionevole", si deve fare riferimento alla finalità dichiarata nella Direttiva (art. 1 "Obiettivi"), cioè: "*Garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*". L'aggettivo "ragionevole" può essere verosimilmente considerato sinonimo di "realistico" o "fattibile". Le alternative, quindi, dovranno comunque essere "fattibili" (tecnologicamente, socialmente, economicamente) e, insieme, dovranno rispondere alla finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile.

La scelta dell'alternativa ottimale di piano tra gli scenari alternativi esistenti deve quindi riuscire a declinare gli scenari strategici esistenti ai vari livelli nelle tematiche del piano e nel suo specifico contesto territoriale: il piano deve essere coerente con gli scenari degli strumenti sovraordinati, evidenziando le sinergie possibili e le possibili incoerenze o feedback negativi.

Nella VAS, gli scenari sono uno strumento dal quale partire per definire le alternative di piano e al quale fare riferimento in tutto il processo di valutazione ambientale. Scenari di diversa scala, dettaglio e finalità operativa possono essere elaborati nelle varie fasi del processo di VAS, in funzione della particolare esigenza conoscitiva e valutativa.

Costruzione degli scenari e delle alternative di piano

Gli scenari possono essere costruiti a partire da alcuni elementi di base:

1. il quadro della situazione attuale, delineato nelle fasi iniziali del processo di VAS;



2. la definizione delle driving forces che condizionano il contesto in cui agisce il piano e dell'andamento di problematiche contigue o relazionabili al piano;
3. la definizione delle relazioni, ossia l'individuazione di come le determinanti agiscano e si relazionino reciprocamente sviluppando pressioni sui diversi aspetti ambientali;
- a. la definizione di target di riferimento da perseguire per realizzare gli obiettivi individuati e realizzare la vision del piano.

Nella costruzione della valutazione di un piano il primo scenario alternativo da cui partire per la valutazione dell'opzione migliore è lo scenario di riferimento o scenario Business As Usual (BAU), ossia lo scenario di un futuro in cui le tendenze in atto proseguono senza l'intervento di elementi di "disturbo", e cioè, in ultima analisi, senza l'introduzione di un nuovo piano o un aggiornamento del piano esistente.

Per la valutazione della sostenibilità del piano, allo scenario BAU devono affiancarsi altri scenari, che nel caso del PTGM della Città Metropolitana di Torino saranno costruiti sulla base di due modelli:

- a. a partire dall'analisi di contesto e dei problemi / criticità da risolvere, costruire l'alternativa sulle diverse modalità per risolvere i problemi;
- b. a partire dalla vision, costruire l'alternativa sulla base di differenti modulazioni delle tre componenti sociale, ambientale ed economica.

Valutazione delle alternative di piano

La valutazione delle alternative di piano finalizzata alla selezione dell'alternativa ottimale per garantire uno sviluppo sostenibile ossia che garantisce al contempo il minore impatto ambientale e le maggiori possibilità di raggiungere l'obiettivo prefissato può essere operata secondo criteri differenti. In particolare, il criterio principale su cui basare la valutazione delle alternative di piano è quello dell'**analisi di coerenza**, ossia:

- analisi di coerenza interna tra obiettivi –previsioni –azioni
- analisi di coerenza esterna con gli obiettivi e previsioni degli altri strumenti di programmazione e pianificazione.

Sulla base delle considerazioni effettuate nella parte introduttiva del presente paragrafo, sarà posta una grande attenzione all'analisi della coerenza con gli strumenti e gli accordi volti a garantire lo sviluppo sostenibile a livello internazionale e nazionale. In particolare, determinante sarà il risultato dell'analisi della coerenza delle azioni afferenti alle varie alternative da valutare con gli obiettivi della Carta di Bologna, che risulta essere il principio guida del PTGM della Città Metropolitana di Torino.

Al fine di facilitare il confronto e agevolare il processo di selezione la definizione delle alternative potrebbe essere sviluppata secondo le indicazioni dello schema in *Figura 9* (liberamente tratto dalla

documentazione relativa al Corso di Formazione su Valutazione Ambientale Strategica, sezione “Le azioni del piano/programma, le alternative, gli impatti ambientali”).

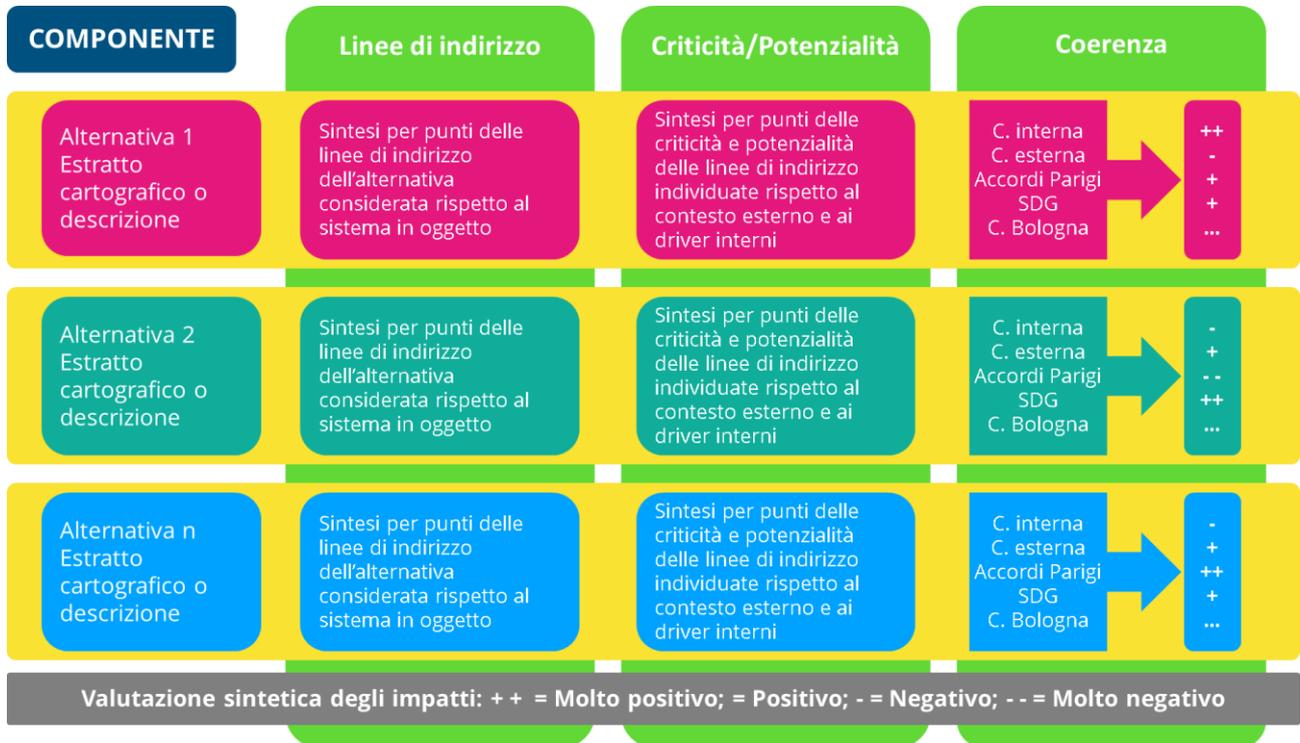


Figura 9. Visualizzazione schematica del confronto fra alternative progettuali



Misure di mitigazione e compensazione

Con compensazione ambientale, in genere, si definiscono gli interventi atti ad apportare dei benefici ambientali tali da equilibrare gli eventuali impatti generati dall'attuazione di nuovi piani o progetti. Tali interventi, possibilmente, ma non necessariamente, realizzati in ambiti prossimi al progetto stesso, possono essere del tutto o in parte svincolati dal progetto/intervento considerato. La compensazione ambientale è diventata nella prassi applicativa anche uno strumento ed un criterio finalizzato a supportare le politiche e le strategie di tutela ambientale finalizzate a limitare il consumo di risorse naturalistiche/ambientali. Per quanto riguarda i meccanismi decisionali veri e propri, si evidenzia che le opere compensative sono spesso frutto di processi di negoziazione tra gli attori interessati, il cui esito è conseguenza dei rapporti di forza reciproci. Tuttavia uno degli obiettivi principali che si perseguono con la valutazione degli impatti condotta in parallelo con la progettazione di un nuovo strumento di pianificazione a è costituita dalla possibilità di fornire un cappello strumentale sotto il quale poter attuare in maniera più semplice tale principio.

Proprio a tal fine la Città metropolitana di Torino ha lavorato alla definizione di una strategia ambientale volta a contenere i processi di consumo del suolo e delle risorse naturali primarie conservando la biodiversità e favorendo la riqualificazione ambientale delle aree oggetto di degrado o abbandono. Gli obiettivi perseguiti dal PTC2, trasversali ai vari sistemi - insediativo, del verde e delle aree libere, dei collegamenti, delle pressioni ambientali e della difesa del suolo - in cui si articola la sua normativa, costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione della Provincia nell'attuazione del Piano

Le principali misure di mitigazione e compensazione previste dalla normativa del PTC2 e nello specifico all'interno dell' ALLEGATO 3 BIS LINEE GUIDA LINEE GUIDA PER IL SISTEMA DEL VERDE, Fascicolo B. Linee guida per le mitigazioni e compensazioni (LGMC), si riferivano principalmente a:

- contenimento del consumo di suolo
- invarianza idraulica
- perequazione territoriale
- Rete Ecologica Provinciale
- Le aree boscate

La tabella seguente schematizza le norme del PTC2 che contengono riferimenti a misure di mitigazione e compensazione (pur ricordando che, ai sensi dell'art. 5 comma 5bis delle NdA, le disposizioni normative non soggette ad una specifica valenza, o che non abbiano il carattere di definizione, devono considerarsi "Indirizzi"):



Art. 12 co. 3	Perequazione territoriale (Indirizzo)
Art. 13	Mitigazioni e compensazioni (Direttiva)
Art. 17 co. 8	Azioni di tutela delle aree (Prescrizioni che esigono attuazione)
Art. 21 co. 9 bis e co. 12	Fabbisogno residenziale (Direttiva ed indirizzo)
Art. 25 co. 5	Nuove aree produttive (Direttiva)
Art. 26	Settore agroforestale (Prescrizioni ed indirizzi)
Art. 34 commi. 5 e 6 lett. b.8) e b.9)	Aree periurbane e verdi urbane (Direttive ed indirizzi)
Art. 35 co. 5 lett. e) – commi 7 e 11	Rete ecologica provinciale (Direttive, Indirizzi)
Art. 41 c. 1 lett. g) e lett. j)	Requisiti ambientali e funzionali e Linee guida relative alle infrastrutture stradali (Direttive)
Art. 47 c. 5 lett. a) e c)	Fasce periferiali e corridoi di connessione ecologica (Direttive)
Art. 48 commi 3 e 4	Centrali idroelettriche (Indirizzi)
Art. 49 commi 5 e 9 lett. d)	Rifiuti, attività estrattive, impianti ed infrastrutture (Indirizzi e direttive)

Specificatamente nell'art. 13 si definiva che nel piano di monitoraggio ambientale dovesse essere prevista "una specifica sezione dedicata al controllo (tipologia, localizzazione e stato di attuazione) delle azioni di compensazione attivate sul territorio provinciale." Ed erano dunque stati individuati specifici indicatori, i cui dati dovevano essere raccolti in parte dai Comuni stessi e in parte da Osservatori interni alla Provincia.

Per monitorare adeguatamente le compensazioni realizzate, veniva infine proposto di realizzare un DB provinciale che comprendesse l'indicazione sia progettuale che cartografica delle misure compensative relative a progetti approvati a seguito dell'entrata in vigore del PTC2.

In continuità e in attuazione di quanto sopra, nell'ottica di aggiornamento del PTCP2, con il presente PTGM si è concretizzata la realizzazione di un "**Catalogo degli Interventi di Riqualificazione e Compensazione Ambientale**" (CIRCA).

Il Catalogo si pone l'obiettivo di censire aree, sull'intero territorio metropolitano, idonee a far ricadere interventi volti alla conservazione e/o al miglioramento della funzionalità ecologica del territorio, con l'obiettivo di:

- contenere i processi di consumo di suolo e delle risorse naturali primarie
- conservare/aumentare la biodiversità
- favorire la riqualificazione delle aree degradate o oggetto di abbandono
- implementare la rete di infrastrutture verdi
- aumentare la capacità di risposta e adattamento al cambiamento climatico.



Le aree e i tipi di intervento censiti nel Catalogo saranno presi in considerazione in via prioritaria ogni qual volta si renda necessario, nell'ambito di procedimenti di autorizzazione o di valutazione ambientale di competenza della Città metropolitana, prevedere compensazioni ambientali, garantendo così una maggiore efficacia degli interventi.

Il Catalogo potrà quindi costituire, in tal senso, un valido riferimento per progettisti ed enti locali, per individuare interventi di compensazione ambientale degli impatti non altrimenti mitigabili di piani e progetti.

Il Catalogo CIRCA sarà normato come strumento operativo attuativo del nuovo Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) in fase di redazione, fornendo un quadro generale che dovrà ovviamente essere legato al livello di efficacia prescrittiva del piano, ma che in ogni caso permetterà di fornire dei criteri alle singole amministrazioni comunali e al contempo di recepire dal territorio le reali necessità a cui rispondere.

Proprio per questo, per avviare il processo di raccolta dati, è stata elaborata una Scheda di segnalazione di aree degradate, da riqualificare e/o di aree che potrebbero essere oggetto di tutela per particolari pregi paesaggistici/naturalistici, compilabile direttamente dal sito internet della CMTO.

A partire dalle segnalazioni ricevute verrà creato un geo-database complessivo contenente le informazioni raccolte che, al termine delle procedure di validazione e verifica previste, verrà reso disponibile tramite il Geoportale metropolitano.

Si ricorda infine che specifico riferimento alle Misure di Compensazione viene dato all'interno dell'ultimo capitolo, relativo alla Valutazione di incidenza. L'individuazione e la proposizione delle Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat deve infatti essere prevista specificatamente nei casi in cui dagli esiti della Valutazione sia stata accertata l'incidenza negativa.



PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E PROGETTO DI UN OSSERVATORIO FINALIZZATO AL MONITORAGGIO DEL PTGM

Verso un sistema di monitoraggio comune: il bilancio ambientale territoriale

Nella fase di valutazione verrà strutturato il nuovo programma di monitoraggio del PTGM che dovrà assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente potenzialmente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

Sulla base delle conclusioni della valutazione ambientale del piano, nel rapporto ambientale sarà pertanto definito il quadro generale del monitoraggio, specificando le modalità previste per il controllo degli effetti ambientali ritenuti significativi e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati.

Verranno individuate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, ricorrendo ove possibile ai dati già in possesso dalle Amministrazioni pubbliche ed in particolare dalle Agenzie di protezione ambientale.

In coerenza con le strategie regionali per il monitoraggio della pianificazione sovraordinata di riferimento, PPR e PTR, il monitoraggio del PTGM sarà metodologicamente impostato come Bilancio Ambientale Territoriale (BAT), modello sviluppato da ARPA.

Il Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) è costituito da un sistema di indicatori, organizzati secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposta) scelti in funzione della rappresentatività e della disponibilità di informazioni e popolati mediante banche dati omogenee e riconosciute a livello nazionale e regionale.

La funzione del BAT è quella di disporre di una metodologia in grado di fornire una lettura del territorio il più possibile completa e nello stesso tempo veloce e sintetica. Tale metodologia permette di analizzare le pressioni antropiche, generate da fonti specifiche e di descrivere lo stato della risorsa fornendo un giudizio quali-quantitativo.

Il metodo su cui si basa il BAT, che prevede una "pesatura" degli indicatori e una loro aggregazione in indici sintetici, permette di:

- rappresentare il territorio a livello di dettaglio comunale evidenziando le problematiche attualmente esistenti;
- individuare ed analizzare le fonti di pressione e le pressioni che agiscono sul territorio;
- monitorare l'andamento della situazione o del problema ambientale nel tempo mediante l'aggiornamento degli indicatori utilizzati.

La scelta di un set di indicatori idoneo rappresenta quindi una fase procedurale fondamentale e risulta imprescindibile al fine di descrivere nel modo ottimale sia i fattori antropici che insistono sul territorio, sia la qualità dello stesso.

Nell'ambito del procedimento per la redazione del Bilancio Ambientale Territoriale, si possono individuare quattro fasi principali: Fase 1 - Individuazione indicatori Fase 2 - Popolamento degli indicatori Fase 3 - Pesatura indicatori Fase 4 - Elaborazione indici. (v. Figura 10)

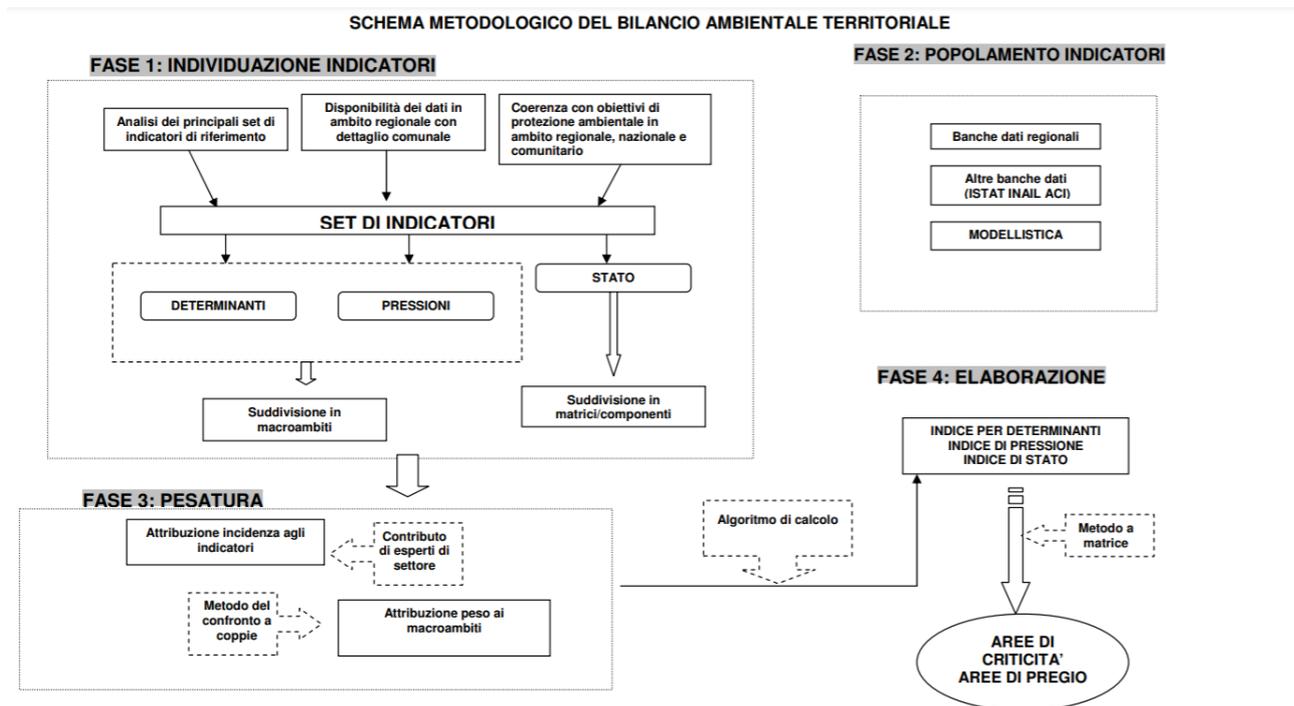


Figura 10: Schema metodologico del Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) - Fonte Arpa Piemonte

Gli indicatori individuati sono stati raggruppati in temi analoghi ovvero riuniti in aggregazioni di ordine superiore definiti "macroambiti"; i macroambiti presi in considerazione, sono stati i seguenti:

- Urbanizzazione
- Agricoltura
- Zootecnia
- Trasporti
- Attività produttive



- Infrastrutture
- Rifiuti

Nel 2019 Regione Piemonte ha pubblicato il monitoraggio periodico del Piano Territoriale Regionale utilizzando i calcoli del Bilancio Territoriale Ambientale per tutti i comuni del Piemonte e degli AIT.

Parallelamente dovrà inoltre essere verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs), dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile.

Anche in questo caso il riferimento principale è individuato nella Regione Piemonte che, sempre all'interno del monitoraggio periodico del PTR, ha avviato un laboratorio di analisi della sostenibilità (testato su 3 AIT campione Domodossola, Savigliano e Torino) che vede la predisposizione di uno schema condiviso di analisi della sostenibilità mediante lettura congiunta delle tre dimensioni ambientale, sociale ed economica.

L'analisi della sostenibilità proposta da IRES Piemonte in collaborazione con ARPA Piemonte prevede:

- l'analisi della dinamica socioeconomica in funzione di una selezione di variabili riferibili agli obiettivi Persone e Prosperità della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):
 - PERSONE: 32 indicatori che coprono 7 obiettivi su 10 della SNSvS. Degli indicatori utilizzati 18 derivano dal lavoro di aggiornamento del quadro conoscitivo del PTR realizzato nel 2016 da IRES;
 - PROSPERITA': 25 indicatori che coprono 12 obiettivi su 17 della SNSvS. Dei 25 utilizzati 20 derivano dal lavoro per il PTR

In totale si tratta di 57 indicatori riferibili a 19 obiettivi della SNSvS.

- L'analisi della dinamica ambientale prendendo in considerazione le scelte strategiche che caratterizzano la componente Pianeta verificandone gli obiettivi attraverso la valutazione dei trend espressi da una serie di indicatori ad esse strettamente correlati (ARPA 2019). Gli indicatori sono quelli previsti dal Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) e hanno lo scopo di indagare i cambiamenti intercorsi nel decennio 2007-2017 sui principali ambiti che hanno un impatto diretto sull'ambiente. I macro-temi interessati sono quindi quelli già presentati: Urbanizzazione, Agricoltura, Zootecnia, Trasporti, Attività produttive, Infrastrutture e Rifiuti.

Il sistema informativo geografico metropolitano e gli osservatori e cataloghi dati territoriali

Per il monitoraggio del PTGM è inoltre di grande rilevanza il Sistema Informativo Geografico (SIG) quale strumento a supporto sia dell'Ente, sia dei Comuni e Zone omogenee che la compongono.



Il SIG opera attraverso gli Osservatori tematici statici e dinamici, le banche dati territoriali ed ambientali, anche integrandosi con l'Ufficio statistica della CMTo e con l'Ufficio Cartografico , operando nella produzione, gestione e conservazione di cartografia e dati territoriali ed ambientali ed esponendo e offrendo gli stessi a Enti pubblici, imprese, professionisti e cittadini.

In particolare gli Osservatori sono intesi quali strumenti di supporto alla decisione in ambito di processi decisionali complessi, per la redazione i piani e programmi strategici e territoriali, e per la costruzione di quadri di riferimento statistico-territoriali-ambientali necessari sia per le orinarie attività dell'Ente (istruttorie VIA; VAS; assistenza tecnica urbanistica,...) sia nella costruzione di quadri di riferimento per gli strumenti atti ad intercettare risorse (bandi di finanziamento eg. Progetti Europei, Pon, Bando periferie, Pinqua, ...), nonché per le successive fasi di attuazione e monitoraggio delle misure, azioni e progetti.

Le banche dati inoltre alimentano i SSD sviluppati da Città metropolitana, anche all'interno dei partenariati europei, quali ad esempio Simulsoil (Sam4CP), Climeapp/Resilient Territories Tool (ARTACLIM).

In occasione della redazione del PTGM, anche in considerazione della attribuzione di nuove competenze alla CMto (legge 56/2014, dGR 16 novembre 2015, n. 1-2405, lr. 23/20015), si è avviato un progetto di revisione e riorganizzazione generale del SIG che comprende:

- verifica e analisi di tutte le banche date presenti nei diversi dipartimenti di CMTo e di riorganizzazione e razionalizzazione dei dati
- l'attivazione di un nuovo Ufficio Statistica metropolitano
- la revisione e potenziamento dell'Osservatorio Mosaicatura PRGC (in coerenza con il progetto regionale Urbanistica senza carta (USC).

Con il supporto del Sistema Informativo Geografico (SIG), il PTGM intende provvedere al monitoraggio delle ricadute determinate dall'attuazione delle proprie politiche e norme, nonché proprio al monitoraggio ambientale.

Il SIG costituisce inoltre la base per la costruzione del quadro conoscitivo indispensabile per la formazione ed aggiornamento del PTGM e dei relativi strumenti (es. Linee guida) e piani di settore.

"NUOVO" OSSERVATORIO TRASFORMAZIONI TERRITORIALI E PROGETTUALITÀ COMUNALI E DI AREA VASTA	
Finalità principali	Monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia del PTGM e degli altri piani Supporto alla pianificazione territoriale e strategica di area vasta (es. PTGM, PSM, ...) Supporto alla programmazione strategica territoriale (es. Top Metro, Pinqua, Patti territoriali,...) Promozione della CMTo e informazione al territorio e cittadini sulle progettualità in atto (cfr. nuovo censimento delle maggiori trasformazioni di livello metropolitano)



Dati base da estrarre per successive elaborazioni (anche integrandoli con dati statistici su popolazione, sup. territoriale, etc...)	Oltre a continuare a raccogliere i dati già oggi disponibili (Mosaicatura PRGC, km strade, superfici aree protette, quadro del dissesto, ...), il sistema sarà integrato in modo da permettere un'estrazione mirata su taluni indicatori quali ad esempio: Consumo di suolo rispetto alle aree dense e di transizione Comuni adeguati al PAI Comuni adeguati a Variante Seveso Comuni adeguanti al PTC2/PTGM N. Varianti generali e nuovi prgc N. Varianti strutturali N. Varianti parziali N. Varianti semplificate e suap
Esposizione del dato	Si prevede di rivedere il servizio di esposizione dei dati, a pubblicare su sito CMT0 e che permetta a chiunque di visualizzare le info di cui sopra, per comune, e per anno



IMPOSTAZIONE DEI CONTENUTI DEL RA AI SENSI DELLA NORMA VIGENTE

Secondo quanto disposto dall'art. 13, commi 1 e 4 del d.lgs. 152/2006, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del PTGM e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, sono quelle riportate nell'allegato VI al medesimo decreto legislativo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma, nonché degli esiti della fase di consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

Si propone di seguito lo **schema dell'indice del Rapporto Ambientale preliminare** finalizzato a individuare descrivere e valutare e gli effetti significativi delle previsioni del PTGM sull'ambiente.

Gli elaborati saranno sviluppati secondo i contenuti stabiliti dalle normative vigenti e nello specifico:

- a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti.
- b) Il processo di partecipazione del piano: sintesi del percorso partecipativo attivato che, utilizzando metodi diversi di confronto, prende in esame le possibili alternative di sviluppo che il piano propone.
- c) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.
- d) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.
- e) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18/05/2001, n. 228.
- f) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- g) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari,



cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

- h) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Viene declinato nei seguenti punti: definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto aggregati, definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto pietre ornamentali, definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto minerali industriali.
- i) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà). Si definiranno schematicamente 3 scenari e si definiranno gli elementi di scelta dello scenario assunto.
- j) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare. In particolare verrà data la definizione del sistema di indicatori e da definizione di tempi, modi e competenze per il monitoraggio.

Si ricorda inoltre che il RA sarà accompagnato da redazione della Sintesi non Tecnica, di carattere divulgativo per dare conto del risultato della procedura di valutazione che ha accompagnato la definizione della proposta di piano.

Il Rapporto Ambientale dovrà inoltre dare atto della consultazione dell'autorità competente e degli altri soggetti competenti in materia ambientale evidenziando ed integrando quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi.

Si specifica invece che, secondo quanto disposto dall'art. 10, comma 3 del d.lgs. 152/2006, La **Valutazione di incidenza** viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS e dunque costituirà capitolo integrato all'interno del RA. Si riportano nel capitolo successivo i principali contenuti e la relativa impostazione.



LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VI)

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socioeconomiche all'interno dei siti che costituiscono la Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000. Esso stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 relativi alla Valutazione di Incidenza (VI), dispongono misure preventive e procedure progressive volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000. La Valutazione di Incidenza rappresenta infatti, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

La valutazione di Incidenza è pertanto il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività (P/P/P/I/A) che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Per quanto riguarda l'ambito geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 non si limitano ai piani e ai progetti che si verificano esclusivamente all'interno di un sito Natura 2000; essi hanno come obiettivo anche piani e progetti situati al di fuori del sito ma che potrebbero avere un effetto significativo su di esso, indipendentemente dalla loro distanza dal sito in questione.

Poiché il territorio della Città Metropolitana di Torino conta un gran numero di siti appartenenti alla rete Natura 2000 (Figura 12) alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PGTM verrà integrata quella di Valutazione di Incidenza.

In ambito nazionale, la Valutazione di Incidenza viene disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120. Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS.

Laddove, come nel presente caso, si tratta di una procedura integrata VAS-VI, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS, che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.

Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE*



"HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4³, adottate in data 28.11.2019 con un'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

La procedura della Valutazione di Incidenza (VI)

La Valutazione di Incidenza ha la finalità di valutare gli effetti che un piano/programma/progetto/intervento/attività (P/P/P/I/A) può generare sui siti della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

- **Livello I: Screening.** È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3. Consiste nel processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su uno o più siti Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sui siti.
- **Livello II: Valutazione appropriata.** Disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano sull'integrità dei siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione dei siti, nonché dei loro obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.** Disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere il piano, ma di darle ulteriore considerazione. In questo caso, il paragrafo 4 consente deroghe al paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del piano, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Solo a seguito di dette verifiche, l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza potrà dare il proprio accordo alla realizzazione della proposta avendo valutato con ragionevole certezza scientifica che essa non pregiudicherà l'integrità del sito/i Natura 2000 interessati.

³ Le Linee Guida riprendono ed esplicano il percorso logico della Valutazione di Incidenza delineato nel documento "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE" (2019/C 33/01), con il quale la Commissione UE fornisce agli Stati membri utili orientamenti sull'interpretazione di alcuni concetti chiave figuranti nell'articolo 6 della direttiva Habitat

Uno schema della procedura è rappresentato in Figura 11.

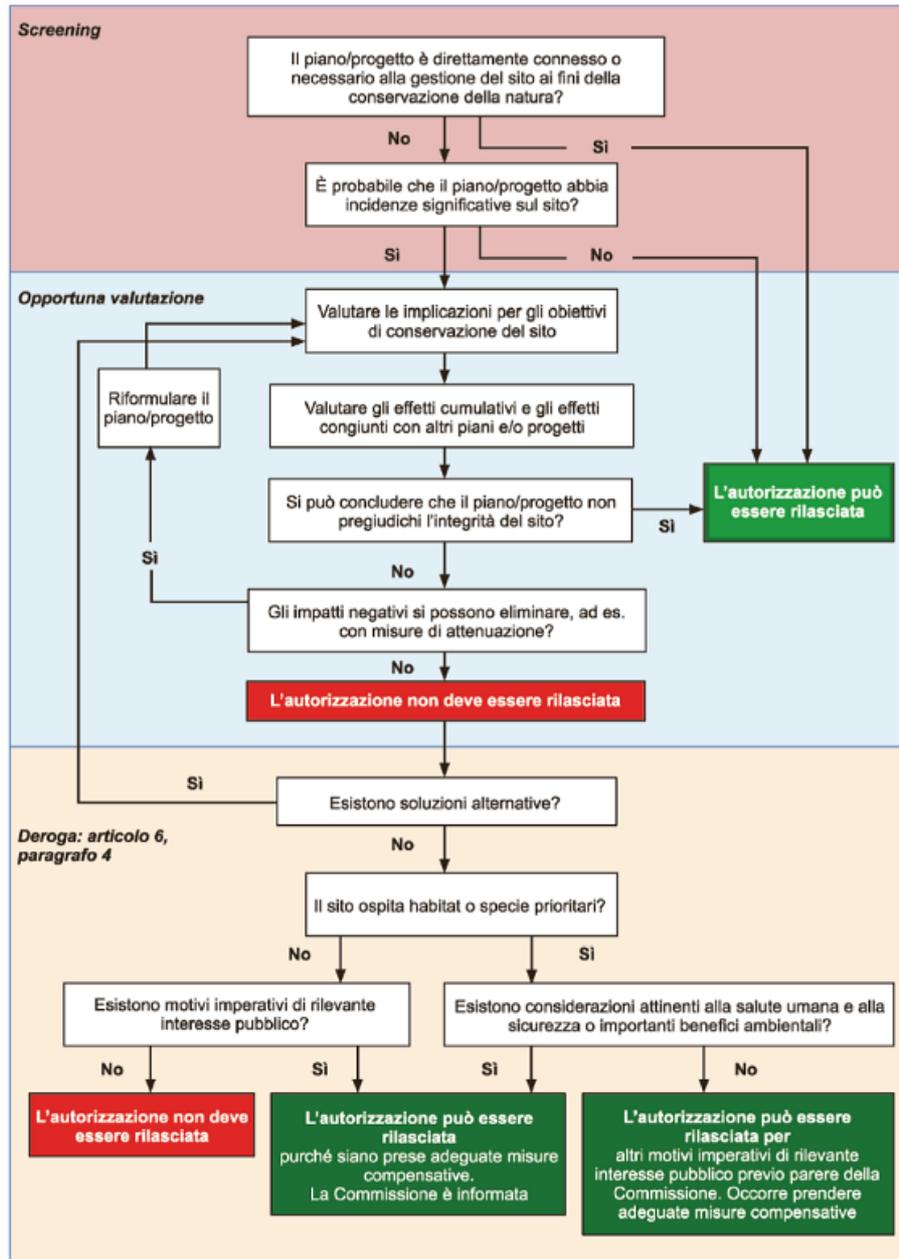


Figura 11. Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) C(2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 25.01.2019; Fonte: minambiente.it)



Caratteristica comune a molti strumenti di programmazione è l'assenza di una preventiva localizzazione degli interventi previsti in quanto espressamente demandati a successive procedure di assegnazione su istanza.

In tali casi, uno screening generale, può comunque fornire indicazioni riguardo alle Valutazioni di Incidenza che dovessero rendersi necessarie in attuazione dei progetti previsti, nel momento in cui sono definite le aree di intervento.

Aver assolto alla VIInCA di un Piano/Programma in ambito VAS non determina la possibilità di disapplicare la VIInCA relativamente ai progetti e alle opere eseguite in attuazione dei detti Piani e Programmi⁴.

VAS e Valutazione di Incidenza⁵

La VAS nasce come un processo inscindibile da quello della pianificazione/programmazione, nella quale l'integrazione tra le fasi di pianificazione/programmazione e il percorso di valutazione ambientale è in continuo feedback. Nel caso di interferenze con i Siti Natura2000 (SN2000), a questa relazione biunivoca (P/P –VAS), viene aggiunta anche la Valutazione di Incidenza, valutazione che, integrata nella VAS, trova l'opportunità di guidare, sin dai primi momenti del processo, le scelte del P/P verso una maggiore considerazione delle esigenze di conservazione dei Siti Natura2000.

La VAS e la Valutazione di Incidenza si prefigurano entrambe come valutazioni preventive che hanno lo scopo di verificare i possibili effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione delle azioni di P/P. Nell'integrazione tra le due valutazioni la VAS, per quel che riguarda i Siti Natura2000, si arricchisce delle considerazioni sugli effetti ambientali proprie dei contenuti della Valutazione di Incidenza. Quest'ultima, integrandosi con il percorso di VAS, si relaziona in modo transitivo al processo di P/P. La necessaria correlazione tra i processi di piano/programma, di VAS e di Valutazione di Incidenza si rende quindi indispensabile per attivare un'integrazione efficace, incentivando raccordi trasversali fra pianificazione/programmazione e valutazioni.

In Piemonte la VI è normata dalla legge regionale 29 giugno 2009, n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità-" (Titolo III e allegati B, C e D), in particolare:

- L'allegato B- descrive l'iter procedurale per l'espletamento della valutazione d'incidenza;

⁴ Fonte: Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIInCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat", Art. 6, paragrafi 3 e 4, All. 1 dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR). (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019)

⁵ Fonte: MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione VAS, MiBAC - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - Servizio IV-Tutela e qualità del paesaggio, Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), Regioni e Province Autonome. VAS - Valutazione di Incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti, settembre 2011



- L'allegato C- descrive i contenuti della relazione d'incidenza dei progetti e interventi.
- L'allegato D- descrive i contenuti della relazione d'incidenza per i piani e programmi.

La Rete Natura 2000 nel territorio della Città Metropolitana di Torino

La rete Natura 2000 nel territorio della Città Metropolitana di Torino ha un'estensione complessiva di oltre 100.000 ettari (circa il 15% dell'intero territorio provinciale) e comprende 58 siti con un'estensione che va dai 17 ha del sito "Lago di Maglione" ai quasi 34.000 ha del sito "Gran Paradiso" (versante piemontese).

56 di tali siti sono dotati di misure di conservazione sito-specifiche, e quindici di essi dispongono anche di piano di gestione. Due soli siti (IT1110070 Meisino - confluenza Po – Stura e IT1110084 Boschi umidi e stagni di Cumiana) non hanno alcuna misura di conservazione e di tutela specifiche e, pertanto, la loro conservazione è normata in generale dalle Misure di Conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 del Piemonte, approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014 e D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016 (Tabella 3).

Tabella 3. Siti Natura 2000 nel territorio della Città Metropolitana di Torino e relativi strumenti di tutela e gestione

CODICE SITO	NOME SITO	DGR APPROVAZIONE MISURE DI PROTEZIONE SITO SPECIFICHE	DGR APPROVAZIONE PIANO DI GESTIONE
IT1110001	Rocca di Cavour	DGR 26-3013 del 7/3/2016	DGR 18-6488 del 16/02/2018
IT1110002	Collina di Superga	DGR 26-3013 del 7/3/2016	
IT1110004	Stupinigi	DGR 24-4043 del 10/10/2016	
IT1110005	Vauda	DGR 24-4043 del 10/10/2016	
IT1110006	Orsiera Rocciavrè	DGR 7-4703 del 27/2/2017	
IT1110007	Laghi di Avigliana	DGR 26-3013 del 7/3/2016	DGR 54-6160 del 15/12/2017
IT1110008	Madonna della Neve sul Monte Lera		DGR 32-3389 del 30/5/2016
IT1110009	Bosco del Vaj e Bosc Grand		DGR 27-3014 del 7/3/2016
IT1110010	Gran Bosco di Salbertrand	DGR 7-4703 del 27/2/2017	



CODICE SITO	NOME SITO	DGR APPROVAZIONE MISURE DI PROTEZIONE SITO SPECIFICHE	DGR APPROVAZIONE PIANO DI GESTIONE
IT1110013	Monti Pelati e Torre Cives	DGR 26-3013 del 7/3/2016	DGR 18-6488 del 16/02/2018
IT1110014	Stura di Lanzo	DGR 24-4043 del 10/10/2016	DGR 54-6160 del 15/12/2017
IT1110015	Confluenza Po - Pellice	DGR 9-3572 del 4/7/2016	
IT1110016	Confluenza Po - Maira	DGR 24-4043 del 10/10/2016	
IT1110017	Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna)	DGR 24-4043 del 10/10/2016	
IT1110018	Confluenza Po - Orco - Malone	DGR 24-4043 del 10/10/2016	
IT1110019	Baraccone (Confluenza Po - Dora Baltea)	DGR 31-3388 del 30/5/2016	
IT1110020	Lago di Viverone	DGR 21-4635 del 06/02/2017	DGR 57-7314 del 30/07/2018
IT1110021	Laghi di Ivrea	DGR 53-4420_del 19/12/2016	
IT1110022	Stagno di Oulx	DGR 30-4238 del 21/11/2016	DGR 18-6488 del 16/02/2018
IT1110024	Lanca di San Michele	DGR 9-3572 del 4/7/2016	
IT1110025	Po morto di Carignano	D.G.R. 31-3388 del 30/5/2016	
IT1110026	Champlas - Colle Sestriere	DGR 26-3013 del 7/3/2016	
IT1110027	Boscaglie di Tasso di Giaglione (Val Clarea)	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110029	Pian della Mussa (Balme)	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110030	Oasi xerothermiche della Val di Susa - Orrido di Chianocco	DGR 7-4703 del 27/2/2017	
IT1110031	Valle Thuras	DGR 26-3013 del 7/3/2016	DGR 21-6770 del 20/4/2018



CODICE SITO	NOME SITO	DGR APPROVAZIONE MISURE DI PROTEZIONE SITO SPECIFICHE	DGR APPROVAZIONE PIANO DI GESTIONE
IT1110032	Oasi del Pra - Barant	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110033	Stazioni di Myricaria germanica	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110034	Laghi di Meugliano e Alice	DGR 9-3572 del 4/7/2016	
IT1110035	Stagni di Poirino - Favari	DGR 9-3572 del 4/7/2016	DGR 53-7314 del 30/7/2018
IT1110036	Lago di Candia	DGR 6-4745 del 9/03/2017	
IT1110038	Col Basset (Sestriere)	DGR 26-3013 del 7/3/2016	
IT1110039	Rocciamelone	DGR 7-4703 del 27/2/2017	
IT1110040	Oasi xerotermica di Oulx - Auberge	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110042	Oasi xerotermica di Oulx - Amazas	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110043	Pendici del Monte Chaberton	DGR 26-3013 del 7/3/2016	
IT1110044	Bardonecchia - Val Fredda	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110045	Bosco di Pian Prà (Rorà)	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110047	Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea)	DGR 9-3572 del 4/7/2016	DGR 53-7314 del 30/7/2018
IT1110048	Grotta del Pugno		DGR 32-3389 del 30/5/2016
IT1110049	Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110050	Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po)	DGR 9-3572 del 4/7/2016	
IT1110051	Peschiera e Laghi di Pralormo	DGR 9-3572 del 4/7/2016	DGR 53-7314 del 30/7/2018
IT1110052	Oasi xerotermica di Puys (Beaulard)	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110053	Valle della Ripa (Argentera)	DGR 19-3112 del 4/4/2016	
IT1110055	Arnodera - Colle Montabone	DGR 19-3112 del 4/4/2016	



CODICE SITO	NOME SITO	DGR APPROVAZIONE MISURE DI PROTEZIONE SITO SPECIFICHE	DGR APPROVAZIONE PIANO DI GESTIONE
IT1110057	Serra di Ivrea	DGR 30-4238 del 21/11/2016	
IT1110058	Cima Fournier e Lago Nero	DGR 26-3013 del 7/3/2016	
IT1110061	Lago di Maglione	DGR 21-3222 del 2/5/2016	
IT1110062	Stagno interrato di Settimo Rottaro	DGR 21-3222 del 2/5/2016	
IT1110063	Boschi e paludi di Bellavista	DGR 21-3222 del 2/5/2016	
IT1110064	Palude di Romano Canavese	DGR 21-3222 del 2/5/2016	
IT1110070	Meisino (confluenza Po – Stura)		
IT1110079	La Mandria	DGR 24-4043 del 10/10/2016	
IT1110080	Val Troncea	DGR 53-4420 del 19/12/2016	
IT1110081	Monte Musinè e Laghi di Caselette	DGR 30-4238 del 21/11/2016	DGR 53-7314 del 30/7/2018
IT1110084	Boschi umidi e stagni di Cumiana		
IT1201000	Gran Paradiso	(gestione in capo alla Regione Valle d'Aosta)	(gestione in capo alla Regione Valle d'Aosta)

Si riporta in Allegato 1 una tabella riassuntiva che sintetizza, per ognuno dei siti:

- Codice del sito
- Nome del sito
- Tipo di sito (SIC o ZPS)
- Comune o Comuni entro i quali è localizzato il sito
- Area del sito
- Habitat della Dir. 92/43/CEE eventualmente presenti nel sito. Nella tabella gli Habitat sono indicati con il loro codice di riferimento;; in Allegato 2 è riportata una tabella che specifica la denominazione di ciascuno degli habitat censiti nei siti in oggetto
- Specie prioritarie della Dir. 92/43/CEE eventualmente presenti nel sito
- Specie prioritarie della Dir. 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) eventualmente presenti nel sito

- Stato di protezione del sito⁶
- Rischi per la conservazione del sito⁷

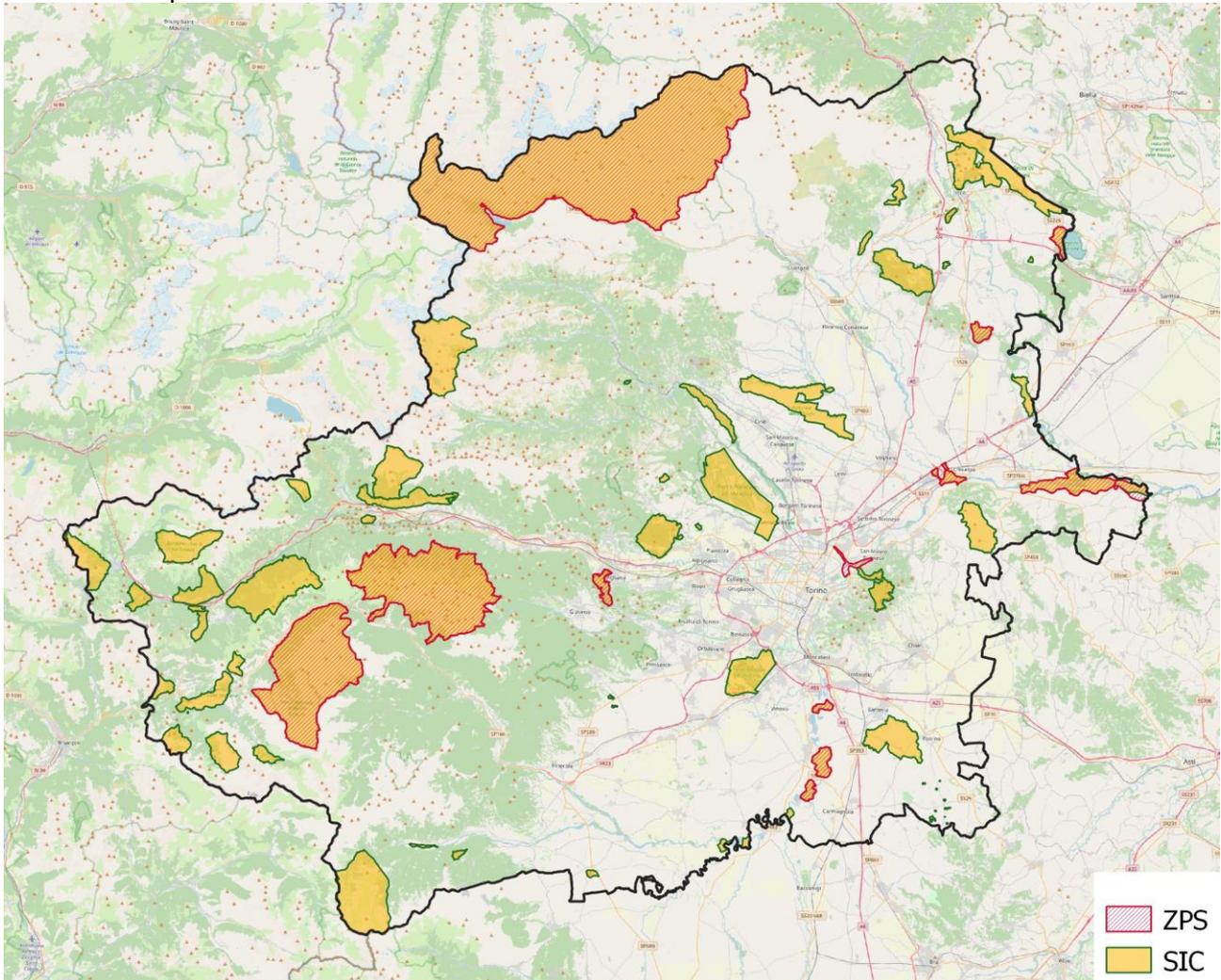


Figura 12. Siti della rete Natura 2000 nel territorio della Città Metropolitana di Torino

⁶ Fonte: Documento “Schede Rete Natura 2000” allegato alla Tavola 3 della Variante al PTC2, redatto nel 2009 da Regione Piemonte, Settore Pianificazione Aree protette, e aggiornamenti alle schede presenti sul sito web di Regione Piemonte

⁷ Fonte: id.



Considerando che il Piano Territoriale Generale Metropolitanò sarò sottoposto a procedura di VAS, la fase di Screening della VI (**Screening di Incidenza**) sarò affrontata congiuntamente alla fase di redazione del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica e riporterà i contenuti previsti dalla normativa vigente.

Contenuti dello Screening di Incidenza

Lo Screening di Incidenza deve contenere gli aspetti riconducibili alla dislocazione del Piano in rapporto alla pianificazione e alle tutele ambientali presenti nell'area. Le analisi da svolgere dovranno tenere in considerazione:

- La coerenza del Piano con le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 interessati;
- Gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 eventualmente interessati dal Piano;
- Lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti;
- Tutte le eventuali interferenze generate dal Piano sui siti Natura 2000
- La presenza di altri Piano realizzati, in fase di realizzazione o approvazione, in fase di valutazione.

Se, sulla base degli elementi forniti, non sarò possibile escludere la possibilitò del verificarsi di incidenze negative sui siti Natura 2000 ricompresi nell'ambito della Cittò Metropolitana di Torino, sarò avviato il Livello II di Valutazione Appropriata con la redazione di uno specifico Studio di Incidenza, che andrò integrato con il Rapporto Ambientale.

La normativa vigente prescrive che, nel caso in cui il livello di pianificazione oggetto di VAS non individui la localizzazione delle progettualitò previste, occorre prescrivere la valutazione di incidenza dei singoli interventi che dovranno essere verificati anche in considerazione dell'effetto cumulo generato dagli stessi.

Si riporta in allegato (All. n. 3) il format di Supporto allo screening Incidenza per Piani, elaborato e adottato tramite la già citata Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome del 28/11/2009 al fine di uniformare a livello nazionale gli standard ed i criteri di valutazione in fase di screening e condurre analisi che siano allo stesso tempo speditive ed esaustive. Questo format, relativo agli "screening di incidenza specifici", indica i contenuti minimi presenti e la sequenza logica di valutazione, che non sono modificabili.

La compilazione del form sarò accompagnata dall'elaborazione di un documento specifico che approfondirò gli elementi sintetizzati nel form.